DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.200	600	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succurs. in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Suggeriamo ad Eisenhower di cambiare l'ambasciatore americano in Italia. E' nel suo interesse.

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 85 | VENERDI' 26 MARZO 1954 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

AMBASCIATORE DA OPERETTA

Chiunque poserà gli occhi sul testo del discorso pronunciato dalla signora Luce al Mayflower ne rimarrà stordito. I capi clericali ci stanno facendo assistere a tali cose che il termine «scandaloso» è ormai abusato: il discorso di questo ambasciatore in gonnella è più che scandaloso, è stupido.

Prima di tutto, esso conferma che la dipendenza degli attuali governanti clericali dai circoli dirigenti americani ha raggiunto un grado tale che la celebre invettiva del vecchio Orlando sulla «cupidigia di servilismo» di De Gasperi suona del tutto inadeguata e benevola. Ieri la Direzione del PCI, riferendosi alle misure anticomuniste e antidemocratiche decise dal governo Scelba, ha denunciato che tali misure sono state prese «sotto la aperta pressione dell'imperialismo americano, che ardisce intervenire nelle nostre questioni interne come se l'Italia fosse diventata o stesse per diventare un territorio coloniale». Ebbene ora si sa che al Mayflower, il 5 gennaio, l'ambasciatrice americana aveva lamentato che quelle misure non fossero state ancora prese, elencandole una per una, tali e quali sono state approvate una settimana fa dal governo Scelba-Saragat.

«Noi stiamo alle costole del governo italiano — dice sguaiatamente ma con efficacia l'ambasciatrice americana — però con scarso successo»: ora il successo l'ha avuto, gli ordini sono stati eseguiti al millimetro. Il Consiglio dei Ministri clericale, che prende ordini così dettagliati dai dirigenti americani, ha purtuttavia la faccia tosta di definire «straniere» le organizzazioni democratiche italiane!

Non soltanto una parte, bensì ogni riga del discorso di questa straordinaria figura di diplomatico ne rivela la inintelligenza, e investe responsabilità gravi del governo. Vi è la rivelazione chiara e pacchiana del carattere ricattatorio della politica americana, in rapporto ai cosiddetti «aiuti economici» e alla CED. Vi è la conferma goffa e allarmante che il governo italiano era pronto ad accettare «al 100 per cento anzi al 110 per cento» il piano Eden per la spartizione e il baratto del TLT. Vi è la confessione della continua, insistente interferenza americana nelle questioni elettorali italiane, dove questa specie di giocatrice di canasta fuori uso si erge a giudice e arbitro della vita o della morte del Parlamento italiano (e qui non si sa se colpisca di più il disprezzo della sovranità nazionale italiana o la idiozia delle valutazioni che vengono espresse).

Ma vi è di più ancora, qualcosa che certo non trova esempi in tutta la storia diplomatica: è il tono, a volte pettegolo, sempre umiliante, con cui la signora Luce parla delle massime autorità italiane. Si parla del Presidente della Repubblica in termini che è meglio non qualificare, che sono comunque incompatibili con la permanenza della signora Luce in Italia come rappresentante degli Stati Uniti. Nelle parole di questa signora, i governanti italiani, De Gasperi, Pella, la Chiesa stessa, nulla è risparmiato, tutto è visto e presentato come se si trattasse di sciocche marionette.

«Gli italiani ci giudicano stupidi nella nostra condotta politica» — conclude la signora Luce: ecco, questa è la sola cosa sensata del discorso del Mayflower. Che l'ambasciatrice americana non capisca nulla della situazione italiana e forse di nessun'altra cosa, però, è affar suo. Che i governanti italiani possano accettare l'umiliazione personale che la signora Luce infligge loro, anche questo può essere un fatto privato. Ma che il prestigio dell'Italia e delle sue istituzioni riceva danno dal comportamento di una ambasciatrice di tal fatta, questo è affare che l'opinione pubblica non può agevolmente tollerare.

La signora Luce dovrebbe andarsene. E' il minimo che i governanti clericali possano chiedere. Avere il ministro Piccioni a Palazzo Chigi è già troppo, perchè si debba anche avere la signora Luce a Palazzo Margherita. Del resto i governanti americani dovrebbero essere i primi a decidere la messa in pensione della signora Luce, se non vogliono, come essi dicono e paventano, «portare acqua al mulino comunista». Il senatore Mc Carthy farebbe bene a occuparsene.

LUIGI PINTOR

La CGIL la CISL e l'UIL

respingono le controproposte della Confindustria sui salari

Dichiarazioni di Bitossi — Verso un'azione sindacale dei ferrovieri — Centinaia di statali in delegazione a Montecitorio — Dissensi nel governo sull'acconto

Nella nuova riunione intersindacale svoltasi ieri mattina presso la sede della Confindustria sulla questione del conglobamento e della perequazione dei salari nell'industria, le delegazioni delle tre organizzazioni sindacali hanno respinto le controproposte padronali, espresse in un documento che era stato presentato nel precedente incontro.

Il compagno Renato Bitossi, ad alcuni giornalisti che gli hanno chiesto la sua opinione sull'andamento delle trattative che sono state rinviate a martedì mattina, ha fatto le seguenti dichiarazioni a nome della segreteria della CGIL:

«Non si può davvero dire che questa ripresa di trattative abbia finora registrato un effettivo passo in avanti verso la conclusione della vertenza. Infatti, col documento presentato l'altra sera, alle organizzazioni dei lavoratori, la Confindustria ha sostanzialmente ribadito alcune posizioni già assunte in precedenza e che pensavamo superate dopo l'intervento del Ministro del Lavoro e la dichiarazione resa dalla Confindustria stessa di essere disposta ad accettare per la soluzione della vertenza degli oneri sia pure «contenuti».

«Dal documento — ha proseguito Bitossi — si rileva che la Confindustria vorrebbe effettuare il conglobamento solo in misura parziale per trarne come conseguenza il riassetto delle zone territoriali senza modificare sostanzialmente le retribuzioni attuali, salvo determinati casi anomali. Lo stesso documento esclude qualsiasi avvicinamento delle retribuzioni femminili a quelle maschili, col pretesto che questo problema sarebbe estraneo al conglobamento, mentre è noto che tutte le organizzazioni sindacali avanzarono questa richiesta fin dal 19 aprile 1952. Per quanto riguarda i cottimi, la Confindustria propone addirittura di non adeguare i cottimi alla paga conglobata, rinviando la soluzione di questo problema per un anno.

«Da quanto ho detto, sulla posizione della Confindustria non c'è da trarre alcuna nota ottimistica. Le sue proposte sono state considerate inaccettabili non solo dalla CGIL e dalla UIL, ma anche dalla CISL che, come è noto, aveva avanzato richieste assolutamente insufficienti. La CGIL ha riconfermato le sue note richieste, dimostrando l'impossibilità di considerare effettuato il conglobamento se non si affronta contemporaneamente il problema della perequazione e quello dei cottimi, nonchè l'avvicinamento delle paghe femminili a quelle maschili. E questo continueremo a fare nella prossima settimana — ha concluso Bitossi — auspicando che la Confindustria modifichi il suo atteggiamento per rendere possibile una soluzione pacifica della vertenza».

Negativa è stata anche la reazione delle altre due organizzazioni sindacali, le quali hanno dichiarato di non poter considerare il documento della Confindustria come base di discussione, ma soltanto come l'espressione dell'attuale punto di vista industriale.

Intanto in moltissime fabbriche si riuniscono assemblee straordinarie di lavoratori, operai e impiegati, che votano ordini del giorno unitari, sottoscritti anche da militanti e da dirigenti di base della CISL. Parecchie delegazioni, elette democraticamente dalle assemblee dei lavoratori e da essi stessi finanziate, sono arrivate a Roma nella giornata di ieri per far presente alle tre organizzazioni sindacali la volontà unanime dei lavoratori di ottenere gli aumenti richiesti. Fra le tante citiamo quelle di Piombino, di Bologna e di Ferrara; quest'ultima è stata ricevuta da dirigenti della CGIL e dell'UIL, mentre i capi della CISL si sono rifiutati di vederli, suscitando molta sorpresa e amarezza, specie tra i due componenti della delegazione — operai della Montecatini — iscritti alla CISL, i quali chiedevano di essere messi al corrente delle richieste della loro organizzazione e dell'andamento delle trattative con la Confindustria.

Contemporaneamente si intensifica l'agitazione dei pubblici dipendenti per ottenere dal governo un acconto di 20 mila lire (graduabili) sui futuri miglioramenti, secondo le richieste avanzate dai sindacati. Mentre il Sindacato Ferrovieri Italiani ha deciso di invitare ad una riunione collegiale tutte le altre organizzazioni sindacali ferroviarie, per proporre la attuazione di un'azione sindacale unitaria, se entro breve tempo il governo non prenderà l'impegno di corrispondere il richiesto acconto prima delle prossime feste pasquali, la lotta degli statali si è manifestata ieri sera in forma estremamente vivace.

Infatti alcune centinaia di statali, in delegazioni nominate dal personale di vari luoghi di lavoro, si sono recati alla Camera dei Deputati per sollecitare l'immediata discussione del progetto di legge sull'acconto, in modo che questo venga corrisposto al più presto. Erano presenti i rappresentanti delle Finanze, Tesoro, Corte dei Conti, Direzione Generale Tasse, Demanio, Debito Pubblico, Ufficio Provinciale Tesoro, Cassa Depositi e Prestiti, Dogane, Pensioni di Guerra, Monopoli, Manifattura Tabacchi, Coltivazioni, Deposito, Direzione Generale, Pubblica Istruzione, Biblioteche, Belle Arti, Difesa Esercito, Areonautica, Marina, Laboratorio di Precisione, V Sezione, XXI Stabilimento Genio, XX Stabilimento Genio, Cecchignola, Deposito Magliana, Monterotondo, VIII Ora, Magazzino Casermaggio.

Le delegazioni hanno conferito a lungo con parlamentari dei vari gruppi e col segretario generale della Camera; più tardi esse si sono recate presso le redazioni dei giornali per sollecitarne l'appoggio.

Sulla questione dell'acconto ai pubblici dipendenti si sarebbe manifestato un serio dissenso fra alcuni membri del governo: infatti il ministro del Tesoro Gava, detto l'uomo di Castellammare, si è recisamente opposto — secondo agenzie di stampa — a quei suoi colleghi che si sono dichiarati favorevoli all'accoglimento delle rivendicazioni per ragioni di opportunità politica.

Oggi alla Camera la legge Longo-Pertini

Il progetto di legge Longo-Pertini per l'assistenza malattia e per la pensione di invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti sarà esaminato oggi dalla commissione lavoro della Camera.

Per sollecitare la discussione e l'approvazione del progetto di legge che interessa milioni di coltivatori e le loro famiglie, è giunta a Roma una delegazione unitaria di 22 Comuni della provincia di Asti, la quale è stata ricevuta dall'on. Targetti, vice-presidente della Camera, e dall'on. Rapelli presidente della commissione lavoro.

Sull'argomento si è svolto anche un colloquio fra il ministro del Lavoro Vigorelli e la segreteria dell'Associazione Coltivatori diretti aderente alla Confederterra.

LE INDAGINI NELLE STESSE MANI DI CHI LE ARCHIVIO' DUE VOLTE ?

Piero Pierotti ha ricevuto l'ordine di presentarsi nell'ufficio di Sigurani

Situazione confusa ed equivoca al Palazzo di Giustizia - La Corte d'Appello ancora ferma mentre gli «archiviatori» continuano le indagini - Tre domande sulle tasse di A. Spataro

Fatti molto gravi, che non si possono passare sotto silenzio, stanno accadendo al Palazzo di Giustizia. Ieri sera, da fonte bene informata, abbiamo appreso che Pierino Pierotti, l'uomo che con le sue dichiarazioni ha provocato il rinvio a nuovo ruolo del processo contro Silvano Muto e l'apertura di una istruttoria formale sulla morte di Wilma Montesi, è stato invitato a presentarsi d'urgenza davanti al sostituto procuratore della Repubblica, dott. Giallombardo, *per essere interrogato intorno al traffico di stupefacenti*. Questa notizia costituisce un vero e proprio colpo di scena, uno dei più strabilianti tra i numerosi che hanno punteggiato gli sviluppi dell'«affare» Montesi. E spieghiamo subito perchè.

Il processo contro Silvano Muto è stato sospeso su richiesta della pubblica accusa, consenziente la difesa, perchè il P.M. dr. Bruno ha dichiarato in modo esplicito che «il suo ufficio», vale a dire la Procura della Repubblica, intendeva riaprire tutta l'indagine sulla morte di Wilma Montesi e dare inizio ad una «istruzione formale». La decisione del Tribunale fu accolta con soddisfazione e con speranza da tutti gli italiani. Si disse: «Ecco, la Autorità Giudiziaria si è decisa ad andare fino in fondo, a fare piena luce sul mistero di Tor Vaianica e di Capocotta, a scoprire i responsabili della morte di Wilma Montesi».

Venne subito dopo la notizia che la Procura generale della Corte d'Appello aveva avocato a sè l'inchiesta. Anche questo fu un nuovo motivo di soddisfazione. Il fatto fu interpretato come una prova di buona volontà, come un atto di riguardo nei confronti della Nazione, indignata contro gli insabbiatori. Sembrò di scorgere, nella decisione della Procura generale, l'espressione di un desiderio: quello di uscire dall'equivoco, di mettere da parte persone e uffici che avevano dato prova di scarsa competenza, se non peggio, di togliere definitivamente l'inchiesta dalle mani di coloro che, per ben due volte, ne avevano chiesto ed ottenuto l'archiviazione.

Ma ecco che, nell'equivoco, siamo ripiombati in pieno. La notizia che le indagini erano state affidate al consigliere di Cassazione Raffaele Sepe, presidente della sezione istruttoria della Corte d'Appello, è stata data dai giornali in forma ufficiosa. L'Autorità Giudiziaria non l'ha smentita, ma neppure confermata in modo netto, chiaro, esplicito. La nota ufficiosa dell'*ANSA* da noi pubblicata ieri mattina, parla ancora di una «possibilità», di una «opportunità», non già di una cosa certa.

Poi si è saputo addirittura che l'istruttoria formale sulla morte di Wilma Montesi, caldeggiata, invocata da tutta Italia, *non è ancora cominciata*. Fino a ieri sera, infatti, gli «atti» dell'«affare» Muto-Montesi-Montagna giacevano ancora nella cancelleria della IV Sezione del Tribunale penale. Gli atti constano di cinque volumi di rispettabili proporzioni. Due sono costituiti dalle inchieste condotte da Sigurani e poi archiviate; uno dalle varie perizie (necroscopica, tossicologica, meteorologica, mineralogica, ecc.) eseguite subito dopo la morte di Wilma; un quarto dall'istruttoria del processo Muto; l'ultimo, infine, dai verbali delle dieci udienze dibattimentali.

Solo questa mattina, se tutto andrà bene, i cinque volumi verranno trasmessi al Procuratore generale Leonardo Giocoli, il quale, a sua volta, li invierà al dr. Sepe. Soltanto a questo punto, potranno avere inizio gli interrogatori dei nuovi testimoni e le nuove indagini, insieme con una revisione delle vecchie.

Quanto paga di tasse la famiglia dell'on. Spataro, attuale vicesegretario politico nonchè segretario amministrativo della DC? Ecco un argomento sul quale, in maniera utile per l'Erario e istruttiva per il pubblico, avrebbe potuto indagare la commissione parlamentare d'inchiesta di cui governo, DC e satelliti non hanno voluto sentir parlare

A tutt'oggi, quindi, lo ripetiamo, l'istruttoria formale *non è ancora cominciata*. Che cosa avviene, però, nello stesso tempo? La Procura della Repubblica, cioè l'ufficio più criticato, più discusso del Palazzo di Giustizia, l'ufficio sul quale grava la pesante responsabilità di non aver saputo condurre in porto l'inchiesta sull'«affare» Montesi, continua per conto suo un'indagine di cui non si conosce, nè si comprende bene lo scopo. Il dr. Sigurani non ha ancora avvertito

(Continua in 2. pag. 6. col.)

IN UN DISCORSO TENUTO IL 5 GENNAIO A WASHINGTON E RESO PUBBLICO IERI

Ridicoli e scandalosi pettegolezzi della Luce su Einaudi, De Gasperi e la politica del governo

L'ambasciatrice rivela che le misure anticomuniste di Scelba sono state prese su ordine americano - De Gasperi accettò la spartizione del TLT - I ricatti sulla CED

Il 5 gennaio di quest'anno la signora Clara Luce, ambasciatrice americana in Italia, si trovava a Washington dove si era recata per conferire con i dirigenti del Dipartimento di Stato sulla situazione creatasi in Italia dopo la sconfitta clericale del 7 giugno e l'avanzata delle forze popolari. In quell'occasione la signora Luce riunì a colazione, al *Mayflower* una dozzina di giornalisti americani ai quali tenne un discorso che ieri per la prima volta è stato reso noto in Italia, dall'*Europeo*.

Ecco i passi fondamentali di questo documento che, per il suo carattere di sfacciata rivelazione sulle continue e massicce ingerenze esercitate dall'ambasciatrice americana nella vita del governo dello Stato italiano, è destinato ad avere larghissima eco negli ambienti politici e nell'opinione pubblica ed a suscitare lo sdegno e la ferma reazione di tutti gli italiani.

La signora Luce iniziò così il suo discorso:

«La nazione italiana è in crisi. Può darsi che essa imbocchi una strada sbagliata e anzi per me essa vi si è già avviata. La situazione si è fatta seria, ma non irrimediabile. Non è vero che io abbia predetto, come riferisce Drew Pearson, che entro sei mesi l'Italia sarebbe diventata un paese comunista. Ma certo la tendenza del paese è verso il comunismo. Secondo me, se l'Italia si avvia a diventare un paese comunista, questo avverrà fra due o tre anni, non prima».

A questo punto la signora Luce ricordò il tentativo fatto dal governo De Gasperi per trasformarsi in «un governo stabile» attraverso l'espediente della legge-truffa. «La legge — ella ammette — si ispirava all'idea che il fine giustifica i mezzi». «Le elezioni diedero alla coalizione governativa il 49 per cento dei voti e De Gasperi dovette incassare un serio colpo. De Gasperi non ribattè nulla alle accuse successivamente elevate dai comunisti, nel timore che le eventuali modifiche modificassero i risultati delle elezioni in senso ancora più sfavorevole al governo». «Di qui — aggiunse la signora Luce — venne la serie dei vari tentativi di formare un governo, chiusa finalmente dalla formazione di un governo di transizione presieduto da Pella».

Secondo la signora Luce, Pella nel formare il suo governo «si guastò col suo partito» mentre il Presidente della Repubblica «se la sbrigò definendo il nuovo governo appunto come un governo di transizione...».

«Pella, sapendo bene che un capo di governo non si sostiene a lungo se non riesce a concludere il regolamento definitivo della questione di Trieste, saltò subito addosso al primo pretesto che gli venne dato da Belgrado, inviando truppe alla frontiera. Io — afferma la signora — che mi trovavo qui in vacanze mi precipitai a Roma e lì i miei colleghi mi spiegarono che il problema triestino conosce una alternativa perpetua fra due fasi, quella cronica e quella acuta. Quando si apre la fase acuta la sola cosa saggia da fare è di lasciare che i bollori si calmino. Quando ritorna lo stato cronico non c'è che aspettare di veder rinascere la fase acuta».

A questo punto la signora Luce rivela, con lo stesso tono da comare pettegola, i contrasti manifestatisi fra inglesi ed americani sul problema triestino, e il servile atteggiamento del governo italiano. «Un anno fa pranzai con Eden reduce da un incontro con Tito a Belgrado e in quella occasione egli mi disse che non c'era altra scelta che spartire fra i due paesi il Territorio di Trieste e che gli italiani e gli jugoslavi si accontentassero di quella soluzione. Tito, disse Eden, si sentiva praticamente sicuro di far accettare la spartizione al suo paese... *Sul modo con cui avrebbe reagito l'Italia ero in grado di pronunciarmi io: avrebbero accettato la divisione del T.L.T. col 100 per cento, anzi col 110 per cento di probabilità. E infatti a Roma accettarono con soddisfazione la proposta*».

Ma mentre Roma, e cioè De Gasperi, accettava con «soddisfazione» la spartizione, Tito fece arenare ogni cosa e gli inglesi riuscirono ad ottenere dal Dipartimento di Stato l'accettazione di una procedura diversa da quella suggerita dalla ambasciatrice americana.

«Non essendosi trovata la soluzione definitiva per Trieste il quadro del futuro è divenuto nerissimo. Se fossimo riusciti a dargli Trieste prima delle elezioni dell'anno scorso, mi diceva qualche tempo fa Alcide De Gasperi, a quest'ora egli sarebbe ancora presidente del Consiglio». Con quanta chiarezza traspare, da questa frase, il disprezzo degli americani e di De Gasperi per i problemi nazionali dell'Italia, trattati alla stregua di una partita di lucido da scarpe.

A questo punto la pettegola signora tornò al problema del mancato scatto della legge-truffa abbandonandosi ad una serie di lamentazioni sulla sconfitta dei partiti governativi, che oltre tutto rivelano la sua straordinaria ignoranza e confusione mentale. «Poche settimane fa — ella disse — la commissione di verifica, finito di rifare i conti dei voti contestati, uscì con la scoperta stupefacente che ne erano andati 700.000 a De Gasperi (?), sicchè se egli non avesse rinunciato alla lotta per i voti contestati, sarebbe riuscito a rivendicare al suo gruppo il 52 per cento dei suffragi e ad assicurargli quindi quel famoso 65 per cento dei seggi parlamentari». «La stampa americana, che è al corrente di questa novità, ha già tentato almeno una dozzina di volte di rivelarla al pubblico. Ma ci vuole un membro del governo da cui farsela raccontare, se no la notizia non ha autorità. *Ed i membri del governo, uno per uno, te lo confermano in privato, ma ti avvertono anche che se la notizia viene riferita col loro nome accanto, essi la smentiranno*».

Tutte queste affermazioni della signora Luce non hanno alcun riscontro nella realtà. Non è vero infatti che al-

(Continua in 6. pag. 8. col.)

Un minatore italiano ferito nel Belgio

COUILLET (Belgio), 25. — Il minatore italiano Francesco Caprio ha riportato gravi ustioni agli occhi in seguito a sprizzo di cemento liquido mentre egli lo colava in una buca per rinchiuderla.

Il Caprio è stato trasportato all'ospedale, e i medici temono ch'egli possa perdere la vista.

Il minatore ha 28 anni, è ammogliato con due figli ed è nativo di Triggiano (Bari).

AUGURI A TOGLIATTI

Il compagno Palmiro Togliatti compie oggi 61 anni. L'Unità unisce i suoi agli auguri affettuosi che in questo giorno giungono al capo amato del nostro partito da tutti i compagni e dai lavoratori italiani

Sollevazione in Inghilterra e in Giappone contro lo spettro della guerra atomica

Mozione laburista ai Comuni per un accordo anglo-americano-sovietico sul controllo delle armi nucleari - Tutti i partiti giapponesi per l'interdizione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 25. — «*Stop the bomb!*» (fermate la bomba!) si legge stamane in un'enorme manchette che riempie la metà superiore della prima pagina del *Daily Herald*. Il brivido di terrore che ha scosso l'opinione pubblica inglese alle notizie degli effetti imprevedibili e non previsti dell'esplosione atomica di Bikini è espresso in questo drammatico appello dell'organo laburista, cui si associa tutta la stampa inglese, nell'unanime richiesta che gli Stati Uniti rinuncino ai loro terrificanti esperimenti.

«Questo non è il momento — scrive il *Daily Herald* — di assistere passivamente. Il governo deve prendere l'iniziativa di protestare. L'oceano Pacifico non è un lago americano; la Gran Bretagna ed i paesi del *Commonwealth* hanno il diritto di far sentire la loro opinione. La decisione di rischiare una diffusa infezione delle acque non può essere presa solo dagli Stati Uniti, i cui scienziati hanno già sbagliato una volta. Questi esperimenti devono finire!».

Ed il giornale pubblica quindi con grande risalto le dichiarazioni fatte ieri da Eisenhower come ultima testimonianza dell'incapacità degli americani di mantenere sotto controllo gli strumenti di guerra da essi creati.

Seppure con minore drammaticità tipoografica dell'organo laburista anche gli altri giornali inglesi si chiedono con apprensione che cosa potrà accadere il 1. aprile, quando verrà fatta esplodere una bomba all'idrogeno ancora più potente di quella sperimentata, e l'immagine dell'«apprendista stregone» ricorre naturalmente nella penna degli editorialisti, che si chiedono sin quando e sino a che punto il mondo dovrà essere scosso da ricorrenti ondate di terrore.

Bisogna dire che non è solo il pericolo fisico, illustrato dalle dolorose vicende dei pescatori giapponesi, che spinge gli inglesi ad una così unanime levata di scudi, ma ancor più le conseguenze politiche e «usicologiche» che la continua presenza di non dominabili strumenti di morte può determinare nell'atteggiamento dei popoli verso i problemi della pace e della guerra.

E' proprio comprendendo le ragioni propagandistiche, se così si può dire, che inducono gli Stati Uniti a moltiplicare i loro più azzardati esperimenti atomici, che il *News Chronicle* si chiede oggi se scatenando forze fisiche sempre meno controllabili non si finirà col creare nel mondo una «reazione a catena» di disperazione e di fatalismo che, indebolendo la resistenza dei popoli, renderebbe più facile una guerra.

«Ma ancora oggi — aggiunge il giornale — siamo in tempo per dire "basta". oggi che tutto il mondo può comprendere verso quali rischi stiamo correndo; questo è il momento migliore per soggiogare la bomba».

Infatti, la reazione generale dell'uomo della strada britannico non è di attesa fatalistica, ma semmai di accresciuta vigilanza e coscienza dei pericoli.

Ne fanno fede non solo i commenti dei giornali più popolari, che in questi casi rispecchiano abbastanza fedelmente l'emozione dell'opinione pubblica, ma l'intervento di quelle stesse forze politiche che fino a poco tempo fa dichiaravano di vedere nella bomba atomica americana una «salvaguardia» per la pace.

L'atto d'accusa contro la criminale vastità degli esperimenti diventa ormai atto d'accusa contro la stessa arma atomica, di cui oggi sempre nuove voci chiedono la messa al bando. Il presidente della Chiesa metodista inglese si è rivolto questa sera a tutte le forze cristiane perchè «ritrovino in questo momento la loro unità» per esigere dai loro governi che ogni sforzo sia fatto immediatamente per dichiarare fuori legge la bomba atomica e quella all'idrogeno: «Credo — ha detto il dott. Soper — che ci avviciniamo al punto da cui non potremo tornare più indietro. E' arrivato il momento di fermarci».

Ed è questo un appello che anche la Chiesa protestante non potrà ignorare, sia per l'autorità del dott. Soper, sia per i sentimenti prevalenti nello stesso clero anglicano, di cui numerosi esponenti hanno già condannato nel passato gli strumenti di sterminio in massa.

Da parte loro, i laburisti hanno preannunciato il proposito di interrogare martedì Churchill, per chiedergli «se — in considerazione degli effetti sconosciuti e incontrollabili della esplosione di bombe a idrogeno — egli si consulterà immediatamente col presidente Eisenhower e col signor Malenkov, al fine di assicurare il rinvio di qualsiasi ulteriore esplosione, in attesa di discussioni internazionali sul controllo e sulla abolizione delle armi atomiche».

Ciò che particolarmente colpisce nell'ondata di emozione suscitata in Gran Bretagna dagli ampi resoconti giornalistici sugli effetti dell'ultima esplosione di Bikini è che nel giudizio popolare si è automaticamente determinata una distinzione tra il possesso sovietico delle armi nucleari e quello degli Stati Uniti.

Quasi naturalmente si è creata la distinzione tra il senso di responsabilità che caratterizza lo atteggiamento dell'URSS nell'affrontare i problemi dell'energia atomica e la irresponsabilità e lo isterismo, accoppiati alla tecnica del ricatto, che contraddistinguono ogni atto americano in così vitale questione.

Cosicchè, non è oggi la bomba del «nemico» che angoscia gli inglesi, ma piuttosto quella dell'«alleato», nella cui saggezza nessuno in cuor suo ha più fiducia.

Non è forse l'eco di questa coscienza che ha fatto dire ieri sera a Lord Salisbury che «il pericolo è che qualcuno, in qualche posto, conduca in tal modo gli affari del suo paese che, impercettibilmente, si porrà in una posizione dalla quale non potrà più ritirarsi»?

Ed è questa stessa coscienza che forse ha dettato l'altro giorno a Churchill parole piene di apprensione e che ha creato intorno alla «strategia atomica» americana un ansioso dibattito in Gran Bretagna.

LUCA TREVISANI

IN GIAPPONE

TOKIO, 25. — Tutti i partiti della Dieta nipponica si sono accordati per votare, prima della fine della settimana, una mozione che chiede all'ONU il divieto e il controllo internazionale delle armi atomiche. L'iniziativa, partita dai socialisti di sinistra, è stata accolta anche dai partiti governativi.

PER SOTTRARRE I MAGISTRATI ALLE CONTINUE INTERFERENZE DEL GOVERNO CLERICALE

Terracini annuncia la presentazione della legge per il consiglio della Magistratura

L'oratore comunista sottolinea al Senato la gravità della crisi dell'ordinamento giudiziario - Gli scandalosi interventi degli organi governativi e polizieschi rivelati dall'« affare Montesi » - Il discorso del socialista Pasquali

L'opposizione ha proseguito al Senato il suo forte e documentato attacco al bilancio della Giustizia presentato dal governo Scelba.

La seduta di ieri è stata infatti caratterizzata da un ampio documentatissimo ed efficace intervento del compagno Umberto Terracini, che ha posto in luce le gravi condizioni in cui versa l'amministrazione della giustizia per il prepotere del governo sull'attività della magistratura.

Primo oratore della giornata è il senatore democristiano SPALLINO che tenta di scagionare, inutilmente, tra le interruzioni delle sinistre, il partito democristiano e il governo dalla grave responsabilità di non aver voluto il Consiglio superiore della magistratura.

Al senatore d.c. segue il socialista PASQUALI che, in un brillante intervento, affronta anche lui il tema della indipendenza della magistratura. Voi dite — egli afferma rivolgendosi ai democristiani — che non esistono disposizioni superiori nei confronti della magistratura; ma com'è che i Pubblici ministeri si adeguano spesso agli orientamenti che vengono dall'alto? E questo non lo diciamo noi ma gli stessi magistrati, con i loro ordini del giorno di Venezia e di Milano, anche se ciò dispiace ai d.c., che in quest'aula hanno deprecato il saluto rivolto da un oratore di sinistra ai magistrati di Milano...

SPALLINO (DC): Non lo meritavano...

PASQUALI: Non lo meritavano, forse, perchè la magistratura sollecita l'indipendenza dal potere esecutivo proprio nel momento in cui sono in corso clamorosi processi che toccano da vicino autorevoli personalità della vostra parte? *(L'accenno al processo per la morte di Wilma Montesi provoca clamori al centro).*

Egli conclude quindi invitando il governo a presentare finalmente la legge sul Consiglio superiore della magistratura.

Dopo l'oratore socialista si susseguono al microfono i democristiani JANNUZZI e SALARI, che limitano i propri interventi a questioni marginali.

L'assemblea si fa di nuovo attenta quando prende la parola il compagno TERRACINI. Egli esordisce affermando che vi sono nella amministrazione della giustizia una crisi strutturale e una crisi funzionale, entrambe strettamente interdipendenti. La crisi strutturale ha la sua causa prima nella grave carenza dei quadri della magistratura italiana. Carenza che non ha spiegazioni e che non può certamente, come da molte parti si vorrebbe far credere, imputarsi alla mancanza di elementi sufficientemente dotati e preparati. Il fatto è — dice Terracini — che l'amministrazione della giustizia è la cenerentola di tutte le amministrazioni e cammina solo perchè i magistrati non stanno nell'ozio.

Non si può però — prosegue il compagno Terracini — esigere e pretendere da cittadini metodicamente misconosciuti che non solo facciano il loro dovere, ma lo facciano con quell'ansia, con quell'affanno che sarebbero necessari per smaltire tutto il carico degli affari giudiziari. Occorre assicurare l'indipendenza della magistratura e renderla pienamente e sola responsabile di tutto lo sviluppo

Ma arrivati a questo punto — dice l'oratore — si pone con urgenza l'interrogativo sulle interferenze dell'esecutivo sull'attività della magistratura italiana: e si pone perchè esso è immediatamente richiamato da un mancato adempimento della Costituzione: quello relativo alla indipendenza della magistratura attraverso la formazione del Consiglio superiore. Mentre tutti i magistrati chiedono che si giunga finalmente alla creazione del Consiglio superiore della magistratura.

DE PIETRO: Se mi date tempo lo faremo.

TERRACINI: No, non le daremo tempo, e la nostra parte politica si accinge a presentare un disegno di legge per la costituzione del Consiglio superiore della magistratura, il quale riprodurrà integralmente il disegno presentato nella recente legislatura dal senatore Conti, ed elaborato da una associazione di cui facevano parte eminenti magistrati e professionisti. Noi seguiremo con la massima attenzione il *curriculum* di questo disegno di legge, perchè vogliamo che tra due mesi venga portato in aula. E ciò perchè i magistrati rivendicano giustamente quanto la Costituzione stabilisce. Prima di tutto perchè essi vogliono che la legge fondamentale sia osservata e in secondo luogo perchè sanno perfettamente che, fino a quando non godranno di questa posizione di sicura e garantita indipendenza, saranno sempre fatti bersaglio dei sospetti che sorgeranno nella pubblica opinione, ogni qualvolta si verificheranno nel nostro Paese episodi giudiziari che lasceranno delusi, umiliati e scoraggiati gli italiani.

Affrontando un'altra causa della crisi dell'amministrazione giudiziaria, Terracini si sofferma sui problemi della invadenza della polizia nel campo dell'autorità giudiziaria.

DE PIETRO: Ma lei conosce la mia circolare?

TERRACINI: La conosco ma le circolari non sono rimedi sufficienti per questa situazione, e d'altra parte proprio in questi giorni, qui proprio a Roma, è stato dimostrato come la sua circolare non abbia impedito ancora e sempre alla polizia di invadere il campo dell'autorità giudiziaria. Troppi magistrati tollerano ancora questa invadenza, e basterebbe leggere l'estratto della sentenza di Viterbo per rendersene conto. In tale sentenza emergono le inqualificabili collusioni verificatesi tra il bandito Giuliano e i membri della sua banda e l'ispettore di polizia Verdiani, gli ufficiali dei carabinieri Luca e Perenze e persino un altissimo magistrato, cioè il Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Palermo, Emanuele Pili. Ma nessun procedimento è stato iniziato contro l'ispettore di P. S. Messana, nè contro il generale dei carabinieri Luca, anche esso gravemente implicato nella sentenza. Se ciò non è stato fatto è perchè la magistratura non è libera nella sua azione e nello svolgimento delle sue prerogative, ma dipende dal potere esecutivo e ne subisce, passivamente in alcuni casi, le interferenze.

D'altronde, dice Terracini, che la sua tanto elogiata circolare lasci il tempo che trova, è dimostrato da ciò che è accaduto per il processo Muto. Un certo Pierotti, che si ritiene testimone importante nel processo, appena giunto a Roma, è stato fermato, accompagnato in questura e sottoposto ad un pressante interrogatorio da parte del questore stesso; e ciò in aperta violazione delle disposizioni del Codice, che vietano qualsiasi interferenza dell'autorità di pubblica sicurezza, quando la magistratura sia stata investita della indagine formale.

DE PIETRO: Il questore non lo può fare...

Voci da sinistra: Però l'ha fatto.

DE PIETRO: La ringrazio comunque di avermi segnalato questo caso.

Da sinistra: Ma se è scritto su tutti i giornali.

DE PIETRO: Comunque nella mia circolare è ricordato che i questori non sono ufficiali di polizia giudiziaria.

PASQUALI *(socialista)*: Allora ne prenda nota e ci dica come reagirà il questore.

DE PIETRO: Ma io non sono il capo della polizia.

TERRACINI: E allora ci spieghi che cosa l'autorità giudiziaria ha fatto nei confronti del questore di Roma quando questi ha internato in manicomio il Francimei e poi lo ha spedito con il foglio di via obbligatorio a Milano. *(De Pietro scuote la testa).*

TERRACINI: E allora glielo dico io. Non c'è stato un solo ufficio giudiziario a Roma che si sia commosso per questo episodio, che abbia preso qualche provvedimento, che abbia promesso di interessarsi della questione, e ciò perchè, purtroppo, se da una parte l'iniziativa della manomissione delle prerogative dell'autorità giudiziaria è sempre presa dal potere esecutivo, dall'autorità di polizia e dal ministro degli Interni, è altrettanto vero che da parte dell'autorità giudiziaria non si tenta spesso di reagire a questa manomissione, di difendere le proprie prerogative, di rientrare in possesso dei propri diritti che le consentono di esercitare in questi episodi il proprio dovere. E' ormai una questione di abitudine tanto sono forti le pressioni che ricevono i magistrati, ma se la magistratura potesse disporre di una polizia giudiziaria certamente moltissimi degli ultimi episodi non si sarebbero verificati. Ecco perchè noi chiediamo una polizia giudiziaria alle dipendenze dei magistrati. *(Applausi a sinistra).*

La crisi della giustizia — conclude Terracini — è una questione, sì, di organizzazione giudiziaria ma anche di uomini e di governanti. Se i governanti non daranno alla magistratura quei poteri che le competono, questa crisi si approfondirà e non ne soffrirà solo la giustizia ma la Repubblica italiana. *(Le conclusioni del discorso vengono salutate da grandi applausi dalle sinistre. Numerosi senatori vanno a congratularsi con l'oratore).*

Ultimo oratore è il liberale PERRIER.

Il dibattito proseguirà nelle sedute di domani alle 10 e alle 16.

SERRATE CRITICHE AI BILANCI ECONOMICI ALLA CAMERA

Assennato attacca il governo che favorisce i grandi evasori

La commemorazione di Willy Ferrero — L' intervento del socialista Ghislandi

La commemorazione del maestro Willy Ferrero ha aperto la seduta di ieri a Montecitorio. E' stato il compagno Giuliano PAJETTA a ricordare le doti dell'insigne artista, che sin da bambino si affermò nel campo musicale, e i meriti che egli si è acquistato presso tutti gli uomini semplici partecipando attivamente al movimento dei partigiani della pace. Al ricordo dello scomparso si sono associati gli on. LOPARDI (soc.), MAROTTA (dc), BETTINOTTI (psdi), il ministro MARTINO e il Presidente TARGETTI.

Dopo la discussione di alcune interrogazioni, alle 18 la Camera ha affrontato la discussione dei tre bilanci economici: Tesoro, Finanze e Bilancio, i quali riassumono tutta la politica finanziaria del governo. Poichè a questi tre bilanci è annessa una tabella che riassume tutte le spese e tutte le entrate dello Stato, il compagno CAVALLARI ha chiesto che questa tabella riassuntiva fosse approvata alla fine della discussione di tutti i bilanci. Infatti, se la tabella fosse approvata prima, sarebbe poi praticamente impossibile proporre modifiche ai singoli bilanci. Il ministro VANONI si è opposto e la questione sarà quindi decisa quando sarà esaurita la discussione dei bilanci finanziari.

Il dibattito si è quindi aperto con un discorso del compagno socialista GHISLANDI. Espresse alcune critiche generali all'impostazione dei bilanci, e messo in luce il gravissimo deficit della bilancia commerciale, Ghislandi si è occupato in particolare del problema delle pensioni di guerra. Egli ha detto che è inammissibile che oltre 150 mila pratiche di pensione attendano ancora di esser definite, a dieci anni dalla fine del conflitto e ha invocato un aumento delle pensioni stesse, che oggi rappresentano poco più di un'elemosina.

Un attacco a fondo alla politica fiscale del governo è stato quindi mosso dal compagno ASSENNATO. Nella prima parte del suo documentato discorso, l'oratore comunista ha dimostrato come la politica fiscale non corrisponda ai dettami della Costituzione, che afferma il principio della progressività delle imposte, poichè invece il governo, con l'elefantiasi delle imposte indirette, colpisce i consumatori indiscriminatamente e quindi soprattutto i più poveri. Nonostante le comprovate evasioni dei contribuenti più danarosi — ha quindi rilevato Assennato — nulla si è fatto per ottenere il rispetto della legge fiscale. L'unica iniziativa nuova del ministro Tremelloni, e cioè i manifesti ammonitori che invitano il contribuente a fare il proprio dovere, è una iniziativa ridicola.

TREMELLONI: Voi credete che ci siano solo i manifesti, ma vedrete.

ASSENNATO: Finora abbiamo visto che Montagna e i figli di Piccioni e Spataro non pagano le imposte.

L'oratore comunista documenta a questo punto le più caratteristiche ingiustizie del sistema tributario. L'unica imposta veramente progressiva, e cioè la complementare, fornisce poco più dell'uno per cento di tutte le entrate. Le imposte indirette, che gravano sulla povera gente soprattutto, hanno subito un aumento crescente. Nel prossimo esercizio le imposte dirette daranno un gettito di 274 miliardi, le imposte indirette di 1.592 miliardi. Rispetto al precedente esercizio finanziario, le imposte dirette sono diminuite dal 24,7 al 18,1 per cento del totale; le imposte indirette sono invece aumentate dal 46,3 al 58,6 per cento del totale delle entrate. Perchè il povero contribuente dovrebbe avere fiducia nella politica fiscale del governo quando nello stesso bilancio c'è la prova matematica della ingiustizia tributaria più scandalosa?

Assennato ha quindi accusato il governo di essere non soltanto responsabile delle evasioni fiscali ma di favorirle addirittura predisponendo i mezzi per consentire ai grandi redditieri di non pagare quanto dovrebbero. Alle società per azioni — ha detto Assennato — è consentita la detrazione, agli effetti fiscali, delle spese di produzione. Ma sotto questa voce, avvalendosi del segreto bancario, le grandi società nascondono cespiti che dovrebbero essere tassati. Il governo però non si sogna neanche di abolire il segreto bancario per il fisco.

E non basta. Oltre alle detrazioni per l'accantonamento delle merci e per l'ammortamento degli impianti, il governo ha assicurato esso stesso agli azionisti il sistema per sottrarsi ai loro doveri fiscali: basta che gli azionisti si fingano dirigenti della società perchè questi redditi non siano computati con i profitti della società. La legge ha sancito che i compensi degli amministratori non possono esser detratti dal patrimonio della società. Ebbene, il ministro Vanoni, in risposta a una precisa richiesta dell'Associazione tra le società per azioni, ha disposto, per mezzo di una circolare che questa legge non abbia valore e che i compensi per gli amministratori siano considerati come reddito individuale non imputabile alla società! Inoltre è avvenuto che le commissioni censuarie provinciali si siano viste ridurre del 40 per cento dalla commissione nazionale gli accertamenti tributari a carico di agrari e industriali!

Assennato ha concluso auspicando una politica fiscale democratica che allevii il peso attualmente gravante sui piccoli contribuenti ed imponga ai grandi ricchi di pagare il dovuto.

Dopo un discorso del d. c. CORTESE la seduta è stata tolta alle 21. Oggi seduta alle ore 11,30.

Le dimissioni di Piccioni chieste alla commissione esteri del Senato

Gli interventi di Scoccimarro e Lussu - La direzione clericale sospende da ogni attività l'on. Rapelli per punirlo delle sue rivelazioni sulla corruzione d. c.

Uno strascico di notevole importanza ai caso Piccioni in relazione allo scandalo Montagna si è avuto ieri alla Commissione degli Esteri del Senato. All'inizio della seduta l'on. Lussu, a nome del gruppo socialista, ha sollevato, come pregiudiziale, il problema della posizione personale del ministro degli Esteri, Piccioni, nel momento in cui sono aperte le indagini per la morte della Montesi. Lussu pur esprimendo l'augurio che il nome dell'on. Piccioni ne possa uscire immune, si è però chiesto se egli possa rimanere ad un posto di così grande importanza e responsabilità, come è quello di ministro degli Affari Esteri, finchè non sia stata fatta intera luce. A quanto è stato detto, ha quindi osservato Lussu, lo stesso Piccioni, obbedendo ad un richiamo della sua coscienza, aveva offerto le sue dimissioni, alle quali si opposero però i massimi esponenti della maggioranza. E noi pensiamo che in quel momento, aveva ragione l'on. Piccioni e non i suoi colleghi di partito e di governo.

L'oratore ha concluso proponendo che il verbale della seduta fosse comunicato dal Presidente della Commissione al Presidente del Senato e al Ministro degli Esteri.

Il compagno Scoccimarro si è associato alla proposta, a nome del gruppo comunista, rilevando, tra l'altro, che le dimissioni di Piccioni costituirebbero anche un elemento a suo stesso favore.

Scoccimarro ha concluso sottolineando che il problema è stato sollevato in Commissione, affinchè venisse discusso in una atmosfera di comprensione e che la responsabilità di un eventuale pubblico dibattito nell'Aula non potrà essere addossata alle opinioni.

E' poi intervenuto il presidente del gruppo d.c. Ceschi il quale ha dichiarato di rendersi conto delle preoccupazioni espresse dagli oratori delle sinistre, ma ha sostenuto che la Commissione non può intervenire come tale presso il ministro degli Esteri.

Al dibattito hanno quindi preso parte i senatori Sereni, Spano e Cianca per le sinistre, e Santero, Cerulli Irelli e Ciasca per la maggioranza.

Alla fine del dibattito è stata respinta dalla maggioranza la proposta Lussu di comunicare il verbale della seduta al ministro degli Esteri, ma è stata accettata all'unanimità l'altra parte della proposta stessa, per la comunicazione del verbale al Presidente del Senato.

L'on. Piccioni rimarrà sordo anche di fronte a questa presa di posizione della Commissione degli Esteri del Senato? E' quello che ci si chiedeva ieri sera negli ambienti politici, dove si rilevava che questa è l'ultima occasione per l'attuale ministro degli Esteri di dare l'elementare prova di onestà politica e personale che tutto il Paese attende.

I propositi dei «moralizzatori» democristiani, sono stati ieri documentati da un nuovo grave gesto: la direzione del partito clericale ha infatti sospeso da ogni attività fino al 10 aprile prossimo lo on. Rapelli, l'unico deputato democristiano che aveva osato denunciare la corruzione dilagante nelle file clericali, nel corso del dibattito sul governo Fanfani.

Brusadelli e Camagna condannati a Bologna

BOLOGNA, 25. — Nell'udienza pomeridiana si è svolta l'arringa del prof. Delitala, della Università Cattolica di Milano, ingaggiato dal Brusadelli per difendere i suoi pingui interessi, più finanziari che penali. Il penalista, scomodando non poche leggi del diritto amministrativo e tributario, ha tentato di far passare il contratto divendita delle 243.500 azioni cedute ad Aldo Camagna come una promessa di vendita

D'avviso contrario è stato il P.G. il quale, in una serrata requisitoria, ha dimostrato la volontà criminosa dei due industriali di voler frodare il fisco.

Dopo la requisitoria, la Corte si è ritirata in Camera di Consiglio dove ha stilato il verdetto che ha lasciato immutata la condanna di Brusadelli e Camagna a 42 milioni d'ammenda ciascuno e al pagamento degli 8 milioni di tributo evaso.

Scoperto ad Aquila il fossile di un colossale mammouth

AQUILA, 25 — A circa 14 km. dall'Aquila è stato scoperto un Mammouth di colossali dimensioni. Nella contrada «Madonna della strada» sulla strada di Sella di Corno, sorge la grande fornace di mattoni della ditta Santarelli. Un gruppo di operai stava eseguendo degli scavi in una cava di argilla, quando giunti a 20-25 metri di profondità, cozzavano contro qualcosa di duro. Veniva così portata alla luce, in un primo tempo, una enorme zanna lunga oltre due metri e mezzo e dello spessore di oltre 35 cm.

In seguito proseguendo negli scavi, veniva completamente dissepolto lo scheletro del gigantesco animale preistorico lungo circa 15 metri: i femori del mammouth misurano una circonferenza di un metro. Competenti giunsul luogo fanno risalire il fossile, che è considerato di grande interesse scientifico, a oltre 50 milioni di anni fa.

Il grande interesse scientifico sollevato dalla scoperta risiede anche nel fatto che le zanne del fossile portato alla luce, sono ricurve, cioè caratteristiche del vero e proprio Mammouth, anzichè diritte come quelle dei fossili ritrovati in altre parti del mondo.

In un primo tempo, inspiegabilmente, si è cercato di impedire ai giornalisti e ai fotografi di vedere il Mammouth. Sembra che il fossile portato alla luce a «Madonna della strada» sia l'unico esemplare trovato in Italia, intero e relativamente ben conservato.

Questo ritrovamento lascia aperta la strada a molti studi di interesse geografico, fisico, storico. E già gli studiosi della materia sono giunti sul posto ed hanno iniziato i loro esami.

A colloquio con le persone indicate nel racconto di Piero Pierotti ai giornalisti

(Continuazione dalla 1. pag.)

l'imbarazzo della situazione in cui si è cacciato, e in cui rischia di cacciare altri magistrati, di grado più o meno elevato del suo.

Di che cosa tratta l'investigazione che il dr. Sigurani sta conducendo, attraverso il suo sostituto Giallombardo? Di traffico di stupefacenti, si dice: vale a dire di fatti che ormai appaiono intimamente legati alla morte di Wilma Montesi. La logica vorrebbe che le due inchieste fossero immediatamente abbinate e affidate ad un unico organismo. Ma ciò non avviene. Si perpetua così una situazione confusa, incerta, pericolosa, che darà luogo ad attriti, a conflitti di competenze, ad infinite complicazioni di carattere procedurale e burocratico.

La convocazione del Pierotti da parte del dr. Giallombardo ne è la prova. Ma ieri si è saputo che il signor F. T., che avrebbe ospitato Wilma Montesi a bordo della sua auto, è stato interrogato, ieri mattina, dallo stesso magistrato. Insomma, siamo tornati alla situazione di un mese fa. In pratica l'«affare» Montesi è ancora nelle mani del dr. Sigurani e dei suoi dipendenti. Questa è la stupefacente realtà.

Occorre, a questo punto, che la Procura generale della Corte d'Appello chiarisca, in modo preciso, quali sono le sue intenzioni. L'opinione pubblica non è più disposta ad accettare che, su questo gravissimo caso giudiziario e politico, siano distese, ancora una volta, le fumose nebbie dell'equivoco e del sospetto. Si esca dunque dall'equivoco, se non si vuole che, nel cuore dei cittadini, la fiducia e la speranza cedano il posto al più profondo scetticismo. E' una questione di giustizia e anche di prestigio, che dovrebbe stare a cuore di tutti i magistrati italiani.

Stamane, comunque, Piero Pierotti si presenterà al sostituto procuratore Giallombardo. Così egli ha deciso di fare, dopo essersi consultato con un legale. E' opportuno aggiungere, però, che anche la procedura usata nei suoi confronti, per indurlo a presentarsi, appare strana e tutt'altro che lecita. Ufficialmente il dr. Giallombardo gli ha rivolto un «invito formale». In pratica, però, si tratta di un mandato di comparizione, poichè il magistrato ha impartito alla polizia l'ordine di ricercare il Pierotti e di «accompagnarlo» al Palazzo di Giustizia. Qualche cosa di simile, come si ricorderà, fu fatto per Anna Maria Moneta Caglio, e la cosa non passò inosservata, anzi fu oggetto di critiche.

Le dichiarazioni alla stampa di Pierino Pierotti hanno intanto indotto i cronisti dei quotidiani romani a svolgere una indagine sui nomi da lui indicati. Ecco quanto si è saputo fin'ora. Il signor Riposati, proprietario di una panetteria salsamenteria in piazza Anco Marzio, ha confermato di aver avuto il Pierotti alle sue dipendenze nel 1945 ed ha aggiunto: «Era un bravo ragazzo». Lo ha poi rivisto nel 1948 ed esclude (conformemente a quanto ha detto il Pierotti stesso) di essersi incontrato con lui successivamente.

La signora Moretti, proprietaria di un negozio di erbaggi e frutta in piazza Cesare Console, vedova da circa un anno, vive con la figlia Marcella, che l'aiuta nel suo commercio, e con il figlio Paolo Orlando, studente. Nel 1945 era cliente del Riposati e quindi conosceva il Pierotti. Ricorda di aver ricevuto in dono da alcuni soldati inglesi un telo da paracadute, che il giovane le chiese per farsi confezionare una camicia. Da allora non ricorda di averlo più incontrato.

Il sig. Mario Barchesi, proprietario di un negozio di erbaggi e frutta al numero 10 di via della Stazione Vecchia, conobbe anche lui il Pierotti nel 1945. Egli conferma anzi di avergli venduto un violino, senza riuscire, però, ad ottenere il danaro pattuito. Lo rivide nel '48, lo invitò a pagare il debito. Il Pierotti promise, poi sparì e non si fece vedere più.

La signora Mentotti, presso la quale il minatore abitò nel '45, è anche lei una delle persone che hanno conservato di lui un buon ricordo. Ma, sulla vicenda di cui ora il Pierotti è protagonista, non sa dire nulla di preciso.

Restava da interrogare la portiera abitante «presso piazza Anco Marzio». Le ricerche dei cronisti sono risultate, però, infruttuose. Quanto al signor Pagni, non è stato possibile entrare in contatto con lui, perchè assente da casa.

Informazioni da Gubbio danno per certo che il giovane minatore si è recato a casa nei giorni scorsi, insieme con un avvocato, per ritirare alcuni documenti e alcune lettere. Secondo quanto si dice nella cittadina umbra, il Pierotti sarebbe tornato a casa anche nell'estate scorsa. Fu visto circolare con una macchina fotografica a tracollo e fu udito affermare di essere un rappresentante di una casa tedesca di articoli fotografici.

La madre del Pierotti versa in gravi condizioni di salute, tanto che si teme per la sua vita. Ella abita, insieme con il marito e con il figlio Basilio, in una poverissima abitazione in una località non distante da Gubbio, a Montileto Croce.

L'ultimo dei documenti di Anna Maria Moneta Caglio è stato reso noto dal settimanale milanese *Epoca*. Si tratta del «testamento» che Anna Maria affidò all'avvocato Silvio Ciaccia. Il «testamento» è, in realtà, una lettera diretta al fratello Gianni, contenente espressioni di tenerissimo affetto. La Caglio dispone che, in caso di sua morte, Gianni divenga proprietario di tutto quanto le appartiene, compresi i vestiti e i gioielli. Dopo questo preambolo, e alcune ardenti professioni di fede cattolica, la giovane donna entra nel vivo della questione che l'agitava. «Non dispiacertene — ella scrive — se io non ci sarò più: la mia causa è giusta, e se io sparisco centinaia di altre ragazze meno forti di me, saranno salvate. Nella mia vita ho sempre agito col cuore, anche contro il mio interesse. Sono stata molto sfortunata, ma spero nell'aldilà. Io sono estranea a tutto il traffico degli stupefacenti eccetera, non me ne sono mai accorta, sebbene dubitassi di molte cose, ma credevo che si trattasse solo di corna, o di debiti. I miei assassini sono Ugo Montagna (e io l'amavo) e Piero Piccioni. Avevo indirizzato a te questa lettera, ma ho parlato troppo. Non voglio allarmarti ora. Ora te ne scrivo subito un'altra e questa la mando all'avvocato Ciaccia. Ricordami nelle tue preghiere. Ti bacio infinitamente tua Ninuccia».

Lo stesso rotocalco pubblica un articolo nel quale si attribuisce ad Anna Maria la seguente dichiarazione: «Cosa credete che abbia fatto durante gli ultimi mesi che sono stata in casa Montagna? Non sono stata lì inutilmente. Certo, se Fanfani mi avesse dato ascolto, dopo che padre Dall'Oglio mi portò da lui, di prove ce ne sarebbero un armadio. C'era appunto un armadio, in casa Montagna che era pieno di documenti. Ma io mi sono arrangiata ugualmente e negli ultimi tempi molte persone mi hanno aiutata portandomi altre prove per convalidare i sospetti e i giudizi da me espressi... Sarò presto a Milano, ho tutte le prove necessarie, contesterò ogni cosa a Montagna, lo accuserò sino in fondo, lo farò adesso come l'ho fatto negli ultimi mesi della nostra relazione».

Merita poi di essere segnalato quanto scrive la agenzia *Kronos* a proposito di alcune voci correnti nei circoli politici della capitale: «In qualche autorevole ambiente democristiano si comincia a delineare la tesi della opportunità che il processo giudiziario per la morte di Wilma Montesi non si svolga a Roma. A questo proposito si fa rilevare che qualora si dovesse decidere in relazione alla suddetta tesi, per cui il processo verrebbe svolto in altra sede, difficilmente la scelta potrebbe cadere su una città dell'importanza della capitale».

Si tratta, com'è chiaro, dei primi sintomi di una manovra diretta ad insabbiare per la ennesima volta le indagini.

Di un fatto connesso solo indirettamente con l'«affare» Montesi, ma senza dubbio interessante, abbiamo avuto notizia ieri sera. Una sorella di Pierino Pierotti, Maria Teresa, è domestica presso una cognata dell'onorevole Scelba. Ieri è improvvisamente partita, dicendo che si recava a Gubbio, a visitare la madre gravemente ammalata. Risulta, in effetti, che le condizioni di salute della madre del giovane minatore sono peggiorate. La povera donna potrebbe morire da un momento all'altro.

Notizie riguardanti i vari personaggi della vicenda, continuano intanto ad affiorare, senza sosta. Il quotidiano svizzero *Libera Stampa*, che si pubblica a Lugano, nel Canton Ticino, ha scritto che un *dossier*, contenente informazioni sugli affari di Ugo Montagna, sarebbe attualmente nelle mani di una personalità di Lugano. Nel *dossier* sarebbero contenuti, fra l'altro, gli atti relativi alla costituzione di un gruppo finanziario italo-svizzero per postulare la cessione del casinò di Campione, che era stato messo in appalto. Allo affare, naturalmente, era direttamente interessato il Montagna.

Altri documenti riguarderebbero un contrabbando di metalli preziosi, con la complicità di un alto ufficiale inglese, a un traffico finanziario facente capo all'agenzia milanese di un istituto bancario italiano.

L'attrice Alida Valli, dal canto suo, si è fatta nuovamente viva inviandoci da Parigi il seguente telegramma: «Gentilissimo direttore: e chi le ha mai detto che sono andata in America? Visto che lei insiste volersi tenere al corrente circa miei movimenti et spostamenti penso farle cosa gradita precisandole che terminando mio giro affari tra Parigi Londra poi torno subito Roma stop Sono ancora una volta a pregarla di non pubblicare et diffondere sul mio conto notizie inesatte, come anche le sarei infinitamente grata non più ripetere tentativo intervista inviandomi suoi collaboratori coi quali non desidero incontrarmi stop *Alida Valli*».

La notizia che Alida Valli era partita per l'America fu pubblicata, come è noto, da moltissimi giornali e, del resto, non sembrava rivestire un'importanza così eccezionale da meritare una smentita, sia pure tardiva. Ma la bella attrice ha voluto altrimenti ed eccola accontentata.

Piero Piccioni, infine, ha fatto ieri la sua ricomparsa ufficiale in pubblico, recandosi al cinema *Fiammetta*, in compagnia della signorina Arabella Le Maistre, segretaria dell'attrice Jennifer Jones e del produttore David O' Selznick. Il Piccioni è stato molto festeggiato dai rappresentanti del «bel mondo» romano che affollavano il locale.

CAPOCOTTARI e imposta di famiglia

Tre domande urgenti all'assessore Boaga

Nel rispondere, nella seduta del 16 marzo 1954, all'interrogazione proposta dal compagno Gigliotti, l'Assessore prof. Boaga, relativamente al nominativo Spataro avv. Alfonso, così dichiarò: «*Non risulta iscritto nei ruoli dell'imposta di famiglia, essendo compreso nella denuncia del padre*».

Si domanda al prof. Boaga:

1) E' vero che l'avv. Alfonso Spataro da alcuni anni ha una casa ed una famiglia propria ed abita in un appartamento a via Oslavia n. 62, *di sua proprietà*, acquistato da un dipendente della RAI e lussuosamente rimodernato?

2) Se l'avv. Alfonso Spataro non convive da anni col padre, on. Giuseppe Spataro, perchè l'Ufficio Tributi non ha nei suoi confronti applicato l'art. 112 del T. U. sulla finanza locale, secondo cui «*s'intende per famiglia, agli effetti della imposta, l'unione di più persone, strette da vincoli di parentela o di affinità, che insieme convivono nella stessa casa e che costituiscono, anche se non aventi patrimonio unico ed indiviso, una unità economica*»?

3) Infine, per quali redditi l'avv. Alfonso Spataro risulta compreso nella denunzia di imposta di famiglia a suo tempo presentata dal padre on. Spataro, e su quale reddito imponibile l'on. Spataro paga l'imposta di famiglia?

Due interrogazioni sull'« affare Montesi »

Due interrogazioni, che si riferiscono ad alcuni episodi emersi nell'« affare Montesi », sono state presentate ieri dai compagni Aldo Buzzelli e Enzo Capalozza.

Nella prima si chiede come il ministro della Giustizia «giudichi il comportamento di un magistrato che, venuto a sapere nel suo ufficio di reati di azione pubblica, non raccolga a verbale la notizia criminis, non solleciti la formulazione di una denuncia e, comunque, non proceda alle necessarie rituali indagini, ma, al contrario, inviti chi ne è a conoscenza a disinteressarsene, pronunciando le seguenti parole: «Si tolga da questo pasticcio, si allontani»! (si veda, nel caso concreto, deposizione Caglio, resa alla pubblica udienza del Tribunale di Roma il 6 marzo corr., con specifico riferimento al dott. Sigurani, Procuratore Capo presso quel Tribunale) ».

La seconda interrogazione, presentata da Capalozza, è rivolta ai ministri degli Interni e della Giustizia «per conoscere come e perchè i coniugi Benelli Domenico fu Giovanni e Giommi Elvira fu Luigi, già residenti in via Gennargentu, 2, vennero, nel giro di quindici giorni, costretti a lasciare libera l'abitazione nel villino acquistato da Montagna Ugo di Diego, e ciò a seguito di intervento di un commissario di P.S., il quale ebbe a diffidarli a lasciare liberi e vacui i locali da essi legittimamente occupati, con minaccia di intimazione di foglio di via obbligatorio per il paese di origine, nonostante da molti anni avessero la residenza in Roma e non sussistesse, per tale misura poliziesca, alcuna ragione di legge».

Tenta il suicidio un industriale coinvolto nel traffico di droghe

MILANO, 25. — L'industriale Mario Castelli, dopo aver presentato querela per calunnia contro l'ex amante, la 21enne Amneris Dominici (che l'aveva pubblicamente accusato di esercitare, con la complicità di don Giuseppe Banchi, un traffico di stupefacenti dalla Svizzera in Italia), ha tentato di uccidersi ingerendo una forte dose di barbiturici. Ricoverato in condizioni disperate, dopo pronte cure ha mostrato un notevole miglioramento.

E' da notarsi che, un mese fa, don Giuseppe Banchi fu sorpreso dalla polizia mentre dalla Svizzera importava sigarette di contrabbando. D'altra parte, la Dominici è sempre parsa molto sicura di poter provare le sue accuse, per cui non appare difficile intuire le ragioni del tragico tentativo del Castelli.

CONSAR

Via Appia Nuova, 42-44 - Via Ostiense, 27
Via Nomentana, 491 - S.R.L.

PER RINNOVO LOCALI DI VIA APPIA NUOVA 42-44
ULTIMI GIORNI DI VENDITA A
PREZZI ECCEZIONALI

ALCUNI ESEMPI:

PANTALONI PURA LANA	L. 1.350
GIACCHE FANTASIA	» 3.000
VESTITI PURA LANA	» 4.500
VESTITI POPELIN PURO MAKO	» 6.000
IMPERMEABILI PURO MAKO	» 6.200
PALETOT PURA LANA	» 8.000

N. B. - *Essendo la liquidazione di realizzo, non si effettuano Vendite Rateali, nè si accettano buoni di qualsiasi tipo*

SI VENDONO STIGLI - BANCONI E VETRINE

AUT. C. C.

VIA RASELLA E "IL MESSAGGERO"

IL PECCATORE PENTITO

Il *Messaggero*, anche lui, ha voluto scagliare una pietra contro il ricordo dell'«attentato» di Via Rasella. Si tratta di una pietra scagliata da lontano, non con la fascistica e brutale franchezza dei manifesti democristiani: tuttavia, quel che più dispiace rilevare è che la mano, di cui il giornale si è servito per questo poco nobile servizio al fascismo postumo, è quella di Mario Vinciguerra.

C'è stata forse un'intenzione precisa, negli animatori del giornale, nella scelta. Ma qui il processo non va alle intenzioni, sempre chiare, del *Messaggero*, ma ai fatti. Ed è purtroppo un "fatto" che Mario Vinciguerra, oggi, dopo aver scritto il suo bravo articolo, anche lui, contro l'«attentato» di Via Rasella, sembra ormai essersi conquistato il diritto ad essere cancellato dalle liste degli antifascisti pervicaci e ad essere invece iscritto in quelle degli antifascisti pentiti. Chi è causa del suo male pianga sè stesso: ma di questi tempi quel *male* è senz'altro un *bene*, per chi fra bene e male ormai non fa più tanta differenza, adusato come s'è a diffondere la «verità» dalle colonne del *Messaggero*, che alla condanna di Vinciguerra al Tribunale speciale non dedicò forse neppure una riga.

✪

Vinciguerra pagò infatti di persona, un tempo; e andò in galera invocando la lotta, la lotta aperta e frontale contro il fascismo. Il suo nome, per lungo tempo, suonò caro a quei giovani che da uomini come lui, dai segreti lottatori del Tribunale speciale appresero che si *doveva* lottare per avvicinare il giorno della riscossa. Anche ad essi, vogliano o non vogliano, anche a quegli oscuri «professori» liberali o liberalsocialisti che nell'ombra delle carceri lottavano insieme ai comunisti, risale la «responsabilità», risale l'onore di avere avviato tanti strati di gioventù italiana sulla via della riscossa armata.

Pesa troppo, questa «responsabilità», oggi, al prof. Vinciguerra? La domanda è lecita, purtroppo, a dieci anni di distanza dai fatti di quella guerra di popolo che fu possibile in Italia proprio perchè fu preceduta da una «resistenza» antifascista unitaria, nutrita di speranza.

La domanda è più che lecita, purtroppo, nel vedere come di fronte al *fatto* di questa guerra, preceduta e nutrita di speranza, oggi, dieci anni dopo, Vinciguerra vada in caccia di argomenti e tesi «storiche» sulla cui base dissociare qualche sua «responsabilità».

Ma il giuoco non regge. Non è possibile, non è morale, scagliare la pietra e ritirare la mano. Ebbene, la pietra che colpì inesorabilmente i tedeschi in Italia, dovunque essi si trovarono, a partire dall'8 settembre 1943, fu scagliata anche dai Vinciguerra. Piaccia oggi a loro, o dispiaccia.

Venne infatti il giorno in cui le carceri si aprirono e gli uomini risorsero, pronti non alla vendetta ma alla lotta, dura e decisiva. I fascisti avevano voluto la guerra e guerra se n'ebbero, sui fronti esterni e sui fronti interni. Lottarono eserciti e lottarono cittadini, «franchi tiratori», «partigiani», «GAP». La guerra i fascisti se l'ebbero in tutta Europa. La ebbero nei villaggi francesi, cecoslovacchi, polacchi, jugoslavi. La ebbero nelle capitali, a Parigi, a Praga, a Varsavia, a Belgrado.

La ebbero, quindi, e durissima anche in Italia. Anche a Roma, cui essi del resto non avevano risparmiato fin dall'inizio le loro pesanti e macabre attenzioni.

Come fu condotta, questa guerra? Ormai la storia è già in corso. Alla guerra degli eserciti si mescolò e si unì la guerra del popolo: alla strategia degli sbarchi, delle occupazioni territoriali, della guerra di trincea, si mescolò la tattica partigiana del colpo di mano, dell'assalto, della lotta di strada. Fu guerra dura, guerra spietata, da una parte e dall'altra. A Praga il «gauleiter» Heidrich fu giustiziato dai partigiani in una via cittadina e Lidice, una città, fu rasa al suolo per rappresaglia. A Parigi i nipoti dei comunardi ripresero le armi e il «pavé» si arrossò ancora del sangue delle rappresaglie.

Così dovunque: nelle foreste e sui monti si levavano fumi di incendi e crepitii di mitraglie partigiane. Nelle città gli invasori svicolavano terrorizzati, tra gli agguati.

Perchè, dunque, lo «storico» Vinciguerra invoca, accetta e giustifica la guerra al fascismo e, con cautela ipocrita, sconfessa l'azione di Via Rasella?

«*L'attentato di Via Rasella*, — scrive — *se fosse stato considerato obiettivamente, sul filo di un ragionamento sereno, sarebbe stato scartato, poichè con la città in pieno possesso del nemico e del tutto isolata dal resto del Paese era destinato a rinchiudersi in sè stesso dopo una feroce rappresaglia, senza la eventualità di un concatenamento con le sparse azioni partigiane dell'Italia media*».

Il ragionamento sembra non fare una grinza. Ma non fa una grinza dal punto di vista di chi *non sa* e *non vuole* dare al ragionamento un filo logico, un tessuto storico. La città «era in pieno possesso del nemico» scrive Vinciguerra. Ebbene? Forse i partigiani dovevano battersi dove il nemico non c'era? La città era «del tutto isolata dal resto del Paese». E perchè? Vinciguerra non è buono storico se non sa che Roma rimase il centro della direzione politica e della lotta armata nazionale per tutto il periodo in cui fu occupata. Vinciguerra non è buono storico se non sa che attorno a Roma ferveva la guerriglia, saltarono ponti e treni nei castelli Romani, vi furono centinaia e centinaia di azioni in tutto il Lazio: e, tutte, ebbero come centro propulsore Roma. Perchè, su quali incerte basi informative, Vinciguerra parla di un «mancato concatenamento»?

✪

Via Rasella non fu un fatto isolato, non fu un «attentato». Non lo fu nè dal punto di vista politico nè dal punto di vista militare. Essa fu la punta più aguzza delle decine e decine di azioni partigiane che i patrioti romani condussero in quel periodo. Vinciguerra sembra volersi associare ai numerosi «distingue» tra «azione» e «azione». Sembra che per lui sia valida la «guerra» dichiarata dagli alleati e non quella dichiarata dal popolo. Con gergo da colonnello a riposo si compiace di «distinguere». Forsechè distinguevano i tedeschi? Forsechè distinguevano i fascisti tra patriota e «nemico»? La unica differenza ch'essi facevano, nella loro guerra, era che spesso i prigionieri nemici venivano risparmiati e *mai* venivano risparmiati i prigionieri italiani, i «patrioti». Essi, i fascisti, «non accettavano» infatti la «guerra partigiana», non le conferivano «riconoscimento giuridico» secondo le «convenzioni dell'Aja». Ma Vinciguerra? Anche lui «non riconosce» valore «giuridico» e «storico» alla guerra partigiana? A leggere gli ipocriti «distinguo» di cui ha intessuto le sue ultime «tesi» sulle ragioni dell'attacco partigiano di Via Rasella, sembrerebbe di sì.

Questo gli varrà certamente una lode di benemerenza da parte di coloro che celebrano il «decennale della resistenza» sulle colonne del *Secolo* o dei manifesti democristiani. Ma, purtroppo per lui, gli varrà anche la cancellazione del suo nome dalla memoria di coloro che credono ancora che il peccato dell'antifascismo valga sempre di più dei peccatori pentiti.

MAURIZIO FERRARA

«Cronache di poveri amanti» è una delle tre opere presentate dalla nostra cinematografia al Festival di Cannes, iniziatosi ieri. Ecco Cosetta Greco e Gastone Tinti in una scena del film di Carlo Lizzani, che apparirà presto anche sugli schermi di Roma, dopo i consensi registrati in numerose città italiane

DIECI GIORNI DI SPETTACOLI, DI MOSTRE, DI DISCUSSIONI

La nuova arte lituana si è presentata a Mosca

Una interessante consuetudine - 1.500 tra pittori, musicisti, letterati e attori - Classici di ogni Paese e produzioni originali della giovane Repubblica - Colloquio con un compositore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, marzo.

Questi sono «i nostri villaggi con le loro sette osterie, sette birrerie, due chiese e una sola scuola accanto alla cadente biblioteca in cui riesci a trovare in tutto due soli libri dell'«eminente» scrittore Misc-Misciauskas: Come si fanno i giochi di prestigio con le carte e Ricette per la preparazione della birra e di altre gustose bevande». *In questa amara descrizione del romanziere lituano Petras Zvirka era un po' racchiusa tutta la povera vita e la miseria culturale di un paese di campagna nel più importante degli stati baltici, quand'esso viveva in regime capitalistico. Era la Lituania della borghesia, sedicente repubblica indipendente, per cui tante lacrime si versano ancora in Vaticano e negli Stati Uniti: paese arretrato ed agrario, dove le poche industrie esistenti erano per la maggior parte in mano del capitale straniero.*

Fra le repubbliche sovietiche la Lituania è una delle più giovani: quindici anni di potere del popolo soltanto — e, di questi quindici, cinque sono passati sotto l'occupazione nazista — non rappresentano un periodo storico da cui sarebbe lecito attendersi profondi rivolgimenti sociali o culturali. Eppure... Eppure, non so se in quei villaggi vi sono ancora sette osterie — non credo — certo è però che il numero delle scuole, delle biblioteche e, soprattutto, dei libri è cresciuto. Ma non è cresciuto per caso. Cicatrizzate le piaghe della spietata guerra hitleriana, la nuova industria socialista ha acquistato una importanza pressochè tripla di quella prebellica. Su basi identiche si è radicalmente trasformata l'agricoltura e in questo profondo, quanto proficuo, travaglio sociale delle città e delle campagne anche la cultura ha trovato un humus *nuovo.*

Nella Lituania dei capitalisti e dei proprietari terrieri si stamparono nel 1939 centotrentamila volumi in tutto. l'anno scorso le varie case editrici della Lituania sovietica hanno pubblicato due milioni e 600 mila volumi, oggi già inghiottiti dal consumo privato e da migliaia di case di cultura, club operai e contadini, biblioteche, «cantucci rossi», «isbe di lettura» e altre istituzioni analoghe, proliferate rapidamente sul territorio della repubblica. Il salto è grosso e doveva inevitabilmente provocare una trasformazione di fondo nella cultura lituana. Come l'economia del paese era stata per anni poco più di un'appendice del capitale europeo d'occidente, così anche la sua cultura aveva vivacchiato, sradicata da ogni base popolare, nell'imitazione provinciale e maldestra degli aspetti più decadenti della letteratura o dell'arte di Berlino e di Parigi: era quanto occorreva per gli ozi di piccole «élites» cosmopolite. Diverse forme, autenticamente nazionali, e un diverso contenuto, fedele alla realtà popolare, furono invece le aspirazioni principali della cultura che in regime sovietico volle rispondere alle nuove esigenze di tre milioni di uomini divenuti liberi.

Duplice esigenza

Questa cultura rifiorita ci ha testè dato un interessante saggio di sè nella «decade» di spettacoli, di mostre, di discussioni e di studio che la capitale dell'URSS le ha consacrato in base ad una norma ormai entrata fra le consuetudini della vita sovietica. Accade spesso che a Mosca si organizzino di queste rassegne della produzione letteraria e artistica di una delle tante repubbliche socialiste. Esse rispondono, a quanto mi è parso di capire, ad una duplice esigenza: da una parte offrire agli artisti delle singole nazionalità di cimentarsi dinanzi a un pubblico più vasto e quindi di allargare in ogni senso lo apporto critico alle proprie opere; dall'altra presentare ai moscoviti quel che di meglio vi è nelle nuove culture nazionali.

Da Vilno, da Kaunas, dalle più modeste cittadine e dalle campagne lituane si sono spostati sulle sponde della Moscova pittori, scultori, musicisti, letterati, professionisti e dilettanti dello spettacolo, millecinquecento persone in tutto. Per ogni genere di manifestazione si sono vagliate con cura le opere più valide e le personalità più rappresentative, lasciando che la selezione fosse operata da quello che resta in ultima analisi il miglior giudice: il pubblico e, in questo caso, il pubblico lituano. E' già un fatto significativo però che la scelta abbia avuto luogo stavolta su una massa di lavori e di artisti molto più importante che sei anni fa, quando venne allestita una prima rassegna simile a quella odierna. Dal '46 ad oggi i soli dilettanti lituani sono passati da 12 mila a 130 mila. Sono in prevalenza cultori delle arti più immediate e più familiari alla loro terra: un canto ricco di lirica melodia e una danza ispirata a un umorismo tutto paesano. Annualmente giovani speranze si rivelano nelle grandi feste popolari di ballo e di canzoni che, per una vecchia tradizione, hanno luogo ogni estate nelle province disposte lungo le boscose rive del Neman.

Per dieci giorni gli artisti lituani hanno usufruito della migliore attrezzatura culturale di Mosca: nei teatri e nei club si producevano contemporaneamente le cinque più note troupes *della repubblica, le sue orchestre più apprezzate e tre complessi dilettantistici, venuti rispettivamente da un colcos, da una fabbrica tessile e dall'Università di Vilno. Nel loro repertorio vi erano classici di tutti i paesi* (La Traviata *di Verdi o* Le nozze di Figaro *di Beaumarchais) e produzioni originali dell'arte lituana. Dare un giudizio complessivo per uno straniero è evidentemente impossibile. Ricordo piuttosto l'incontro che ebbi con un gruppo di questi giovani intellettuali. Vi era tra loro un musicista che mi colpì subito per la sua smania di raccontare: parlava assai imperfettamente il russo, ma voleva dire ad ogni costo quel che gli stava dentro.*

Vita d'un musicista

— Prima che da noi ci fosse il potere sovietico — diceva — io lo quel che voleva dire la vita di un compositore: occorrevano fior di quattrini per far stampare la musica e ci voleva del bello e del buono per trovare, fra quelle poche che esistevano, delle orchestre che ve la eseguissero. La polemica culturale si riduceva allora in una lotta a coltello per farsi un po' di posto: gomitate a destra e a sinistra, intrighi per scalzare un rivale, contese di giovani che volevano arrivare e di vecchi che non volevano lasciare il piccolo piedestallo strappato a chissà chi. Era questa, le assicuro, la nostra libertà. Senta la storia del mio professore. Nel '39 per campare era costretto a suonare nei ristoranti. Mi par di vederlo ancora quando lo incontravo certe sere a Vilno: parlava, parlava, poi si grattava la nuca, proprio così faceva (e il mio interlocutore raschiava rapidamente con le unghie fra le radici della sua abbondante capigliatura) e mi diceva: — Ah! potessi comporre invece di fare questa vita da affamati; la musica qui dentro c'è, la sento (e il biondo musicista batteva la mano sul suo sparato bianco ad indicarmi il petto). C'è, c'è: bisognerebbe che avessi tempo e mezzi per buttarla giù. — Adesso potete conoscerlo anche voi; andate a sentire la sua ultima sinfonia. Ha già avuto un Premio Stalin...

GIUSEPPE BOFFA

Le prime a Roma

MUSICA

Otello

Davanti ad un teatro gremitissimo è stato rappresentato iersera all'Opera l'*Otello* di Verdi. Il successo è stato pari all'altezza dell'esecuzione, la quale era di magnifica qualità, sia per quanto riguarda gli interpreti principali, sia per il resto: dalla regìa, all'orchestra, alle scene ed ai costumi. Una recita quindi della quale conviene rallegrarsi poichè segna un punto positivo nel bilancio del nostro massimo teatro del quale è giusto tener conto nel considerare in blocco la stagione che sta svolgendosi con alterne vicende.

Mario Del Monaco è stato un *Otello* accessissimo, sconvolto, dalla voce piena e penetrante come si conviene. Accanto a lui, perfido consigliere, convincentissimo nei suoi toni melliflui come nei suoi scatti ambiziosi e perfidi, Tito Gobbi (Jago) ci ha dato una nuova prova delle sue non comuni qualità di vero artista del teatro lirico. Della voce di Renata Tebaldi a parlarne si corre quasi il rischio di apparire superflui, tanto è giustamente nota ed ammirata: impersonava *Desdemona* con le qualità che tutti sanno. Mariano Caruso, Alfredo Colella erano rispettivamente *Cassio* e *Lodovico*, ambasciatore della Repubblica veneta. Aldo Vassallo ha curato la regìa e Franco Capuana ha animato la compagine orchestrale e il coro con ottimi risultati. Per la cronaca va notato che gli entusiasti troppo calorosi, dopo aver disturbato una parte del primo atto, hanno capito che non c'era nessun bisogno di interrompere la musica coi battimani ai valorosissimi interpreti.

m. z.

CINEMA

Tempi nostri

Riprendendo la formula di *Altri tempi*, Alessandro Blasetti ha confezionato questo suo secondo Zibaldone: la differenza tra i due film è nel fatto che, invece di trattarsi di racconti di scrittori dell'Ottocento, qui vi sono brani letterari di scrittori del Novecento.

Va notato subito che il giudizio complessivo sul film non è del tutto favorevole alla ripetizione dell'esperimento: si avverte maggiormente in *Tempi nostri*, rispetto ad *Altri tempi*, una discontinuità ed una diversità di tono tra i vari frammenti del film.

Detto questo, aggiungeremo che, tuttavia, *Tempi nostri* trova una sua forte ragione d'essere anche se si guarda soltanto alle sue cose di valore. Si tratta precisamente dei due racconti centrali: *Mara*, da un racconto di Vasco Pratolini e *Il Pupo*, da uno di Alberto Moravia. Sono due cose davvero ottime, impegnate e studiate, ove la genialità di interprete di Blasetti viene fuori con impeto ma tuttavia con misura, ove il regista ha trovato un taglio, una profondità, una vena narrativa fluida e potente. *Mara* è la narrazione dell'incontro tra due giovani, a Firenze, nell'immediato dopoguerra: lui è un giovane maestro di scuola che mena una grama vita, lei è una giovane già stanca ed avvilita, che ha deciso di darsi alla prostituzione, per risolvere i suoi problemi. Sarà il giovane, con semplicità, con affetto, a convincere la ragazza a non desistere così presto dalla lotta, ed a proporre un'amore che, probabilmente, diverrà felicità. La tenue, raccolta vicenda di Pratolini è stata ricostruita da Blasetti con una esemplare fedeltà ai sentimenti ispiratori, al volto della città, alle atmosfere. Il racconto si svolge con freschezza, con dolcezza. I due interpreti bravissimi sono Yves Montand e Daniele Delorme.

Il pupo è forse la migliore cosa del film: due giovani sposi di una borgata romana hanno quattro figli: uno di essi è appena nato. I coniugi non sanno come vivere con questo nuovo peso, non senno come mantenere il pupo. Decidono così di abbandonarlo in una chiesa, sperando che mani pietose lo raccolgano. Ma, vagando, di chiesa in chiesa i due sposi non si decidono mai al gesto. Bisticciano, gettano la colpa l'uno sull'altro. Quando poi si decidono a lasciare il bimbo in una lussuosa macchina, sarà questione appena di un attimo. Subito torneranno a riprenderlo. La storia commovente e vera lo è tanto più in quanto il dialogo la rende significativa di una condizione umana, pietosa e triste, insostenibile: è un dialogo scarno, ove le battute, talvolta mordenti, hanno un valore drammatico di eccezione, perchè riferite alla realtà insostenibile di un intero strato sociale e di una città. Lea Padovani e Marcello Mastroianni sono i due ottimi interpreti della vicenda.

Interpreti di alta statura sono anche Michel Simon e Sylvie, nel racconto *Casa d'altri*, di Silvio d'Azzo. Simon è nei panni di un buon prete di campagna, posto di fronte ad un tragico caso di coscienza, da una poverissima vecchia contadina, che gli domanda il permesso di uccidersi. La soluzione del racconto non è del tutto convincente, e forse troppo meccanica, ma l'interpretazione dei due attori francesi fa del brano una cosa che si vede e si ascolta con piacere.

Di ben altro tipo gli altri episodi del film, tutti di intonazione più o meno comica: tende al patetico *Scena all'aperto*, da un racconto di Marino Moretti, labile ritrattino di due vecchi blasonati, costretti a fare le comparse a Cinecittà (Vittorio De Sica ed Elisa Cegani). Decisamente gustoso è *Don Corradino*, da un racconto di ambiente napoletano di Marotta, che Vittorio De Sica, Maria Fiore ed Eduardo De Filippo recitano con gioconda, piacevole allegria. Fragilissimo il dialogo di Andrea Checchi e Alba Arnova, i due «innamorati» dell'omonimo racconto di Ercole Patti, la coppia in perenne lite fin dagli *Altri Tempi*. Brutto e inutile ci sembra *La macchina fotografica*, interpretato da Totò e Sofia Loren, su un testo di Age e Scarpelli. Incomprensibile del suo sapore grottesco l'episodio interpretato da Sordi (una «contronovella» di Anton Germano Rossi). Il collegamento tra alcuni episodi è fatto da canzoni cantate e mimate dal quartetto Cetra. E mentiremmo se dicessimo che la circostanza è di un gusto sopraffino.

Opinione pubblica

Lo spunto di questo film è stato evidentemente dato dallo americano *Asso nella manica*. Anche qui, infatti, si tratta di un giornalista, che costruisce tutta una sua campagna pubblicitaria sulle sventure di un poveruomo, per farsi una fama. Il giornalista giunge a esser celebre, a interessare alla sua azione molta gente, a far fare addirittura un film interpretato dallo stesso protagonista della vicenda. Ma mal gliene incoglie, perchè egli stesso soccomberà, vittima del suo stesso gioco. Il film è molto brutto, e senza alcun sugo, oltrechè mal recitato. E' diretto da Maurizio Gorgnati e interpretato da Daniel Gelin, Maria Mauban, Delia Scala, Gianrico Tedeschi.

t. e.

Inaugurato ieri il Festival di Cannes

CANNES, 25. — Si è inaugurato stasera il Festival Cinematografico di Cannes che durerà fino al 10 aprile. Nei 17 giorni di manifestazione saranno proiettate circa cento pellicole fra film a intreccio, cartoni animati e documentari. Il Festival è stato inaugurato con il film americano «Tempeste sotto i mari», in cinemascope.

ARRIVA A ROMA L'EREDE DEL KAISER E DI HITLER

Chi è Adenauer

Da «avvocaticchio» di Colonia a capo del quarto Reich - Il governo nazista gli assicurò una pensione di 40.000 marchi - Nei consigli di amministrazione delle maggiori società - Imparentato con i banchieri Morgan e con McCloy - Esponenti delle SS e consiglieri del Führer

Konrad Adenauer viene a Roma per la seconda volta dalla fine della guerra. Vi ritorna dopo un viaggio nel corso del quale ha toccato Parigi, Atene ed Ankara, con l'obiettivo di ridare alla Germania il posto di preminenza nella vita politica e diplomatica del continente europeo che essa occupava ai tempi di Guglielmo II e di Hitler. Adenauer stesso si considera il continuatore dell'idea della «Grande Germania», sognata da questi due capi tedeschi, i quali non hanno esitato a trasformare per due volte l'Europa in un campo di battaglia.

La stessa carriera politica di Adenauer, infatti, è legata alle sorti dell'imperialismo tedesco, perchè è negli ambienti più ferocemente bellicisti e pangermanisti che Adenauer si è fatto le ossa. Nel 1916 egli era un semplice «avvocaticchio» di Colonia, sconosciuto e sprovvisto di mezzi finanziari notevoli. La sua fortuna dipese dall'esser riuscito a farsi includere nella lista dei candidati del partito più reazionario di Colonia per le elezioni amministrative. Venne eletto «Oberburgemeister» (sindaco) della città. Nell'assumere la carica invitò tutti i consiglieri a gridare un «urrah» alla salute dell'imperatore, augurando la vittoria della Germania sugli odiati francesi, inglesi ed italiani. La guerra non finì come Adenauer aveva sperato ed egli si mise a fare il «repubblicano», e persino l'antitedesco, quando pensò di trarre vantaggio da una unione con la Francia. Nelle giornate del 1919-'20, allorchè gli operai renani occuparono alcune fabbriche, Adenauer si distinse nella sua azione antipopolare e di difesa ad oltranza delle pretese padronali: con ciò egli potè entrare a far parte degli «eletti» dell'aristocrazia industriale e bancaria tedesca. In pochi anni divenne banchiere, industriale, commerciante, presidente di istituti finanziari e società minerarie.

Nel 1930 lo troviamo nei consigli di amministrazione di grandi società dietro le quali si nascondono, invariabilmente, i Krupp, i Thissen, i Mannesmann, i Kloeckner, tra cui la *Lufthansa*, la *Rheinisch-Westphalische Elektrizitaetswerk, la Rheinische AG für Braunkohlenbergbau* e tante altre. Poco dopo entrava anche nella banca *Stein*, di cui era presidente il barone Kurt von Schroeder, generale delle SS e principale finanziatore del partito nazista.

Banchieri di Hitler

Dal 1933 Adenauer, che aveva dovuto lasciare la carica di sindaco come tutti i suoi colleghi tedeschi, percepiva da parte del Reich nazista una pensione annua di 40 mila marchi per «servizi resi allo Stato». Alla fine del 1944, Adenauer percepiva ancora la pensione di Hitler: egli ha così ricevuto, in cifra tonda, circa mezzo milione di marchi dal governo nazista.

Durante tutto il periodo nazista Adenauer, inoltre, rimase membro del consiglio direttivo della *Deutsche Bank*, che era di fatto una banca statale nazista.

La fine della guerra ha colto Adenauer, come narra un entusiasta biografo americano, «nella sua pacifica e tranquilla vita nella villa personale di Rhöndorf». Da notare che Adenauer non era sconosciuto agli americani: nel 1925 aveva sposato una figlia del banchiere americano Zinsser, della casa Morgan; un'altra figlia dello stesso Zinsser aveva sposato John McCloy, primo comandante supremo delle truppe americane in Germania. Grazie a questa parentela, gli americani insediarono subito il vecchio Adenauer (aveva allora 70 anni) come sindaco di Colonia. La subordinazione di Adenauer agli USA era così sfacciata che gli inglesi deposero Adenauer dopo due soli mesi con la scusa che era incapace («inefficiente»).

Legatosi agli USA, Adenauer si pose il compito di salvare la struttura della Germania nazista per ritentare un domani (con o senza l'alleanza americana) la conquista dell'Europa. I Krupp, Kloeckner e soci videro in Adenauer, «marito di una americana», la salvezza, e gli diedero il loro appoggio. Il partito cristiano sociale di Adenauer divenne in quattro e quattr'otto ricchissimo: facoltosi banchieri come Hermann Abs e Robert Pferdmenges (entrambi inclusi dal

Adenauer, leader clericale e presidente del Consiglio di Bonn

tutti gli alleati nelle liste dei 42 principali criminali di guerra) divennero membri attivi della D.C. tedesca. Le azioni di Adenauer come finanziere continuarono a salire: una figlia del «Cancelliere» sposava nel 1951 il banchiere Werhahn, direttore della *Commerzbank*, un figlio del «Cancelliere» fondava poco dopo la nuova *Lufthansa*. Grazie all'imparentamento con Werhahn, Adenauer diveniva congiunto del Cardinale Frings, primate cattolico di Germania. Oggi la famiglia Adenauer esprime la unione delle forze più reazionarie che agiscono in Germania: truppe americane, Vaticano e finanza tedesca.

Gli uomini fidati

Ciò si ripercuote sul governo di Bonn e sulla sua politica. La struttura statale di Bonn è quella nazista. Le cariche fondamentali sono occupate da nazisti. Alcuni esempi caratteristici: Hermann Abs, che fino al maggio 1945 fu ufficialmente membro del Consiglio supremo del Reich per la guerra economica e consigliere privato di Hitler per le questioni finanziarie, è oggi Presidente della commissione economica del governo di Bonn e consigliere privato di Adenauer per le questioni finanziarie. Heinrich Dinkelbach, che fu braccio destro di Hitler per la mobilitazione della siderurgia tedesca a scopi di guerra, è oggi deputato e membro del comitato tedesco per il piano Schuman. Otto Friedrich, che fu *Reichkommissar* e consigliere speciale di Hitler per le questioni relative alle materie prime, è oggi consigliere privato di Adenauer per le stesse questioni. Il dott. Heinrich Kost, già presidente del Comitato del Reich nazista per il carbone, è oggi membro del Comitato tedesco per il piano Schuman. E tra gli stessi ministri di Adenauer figurano il colonnello delle SS Oberlaender e lo «Hauptmann» delle SS Kraft.

Ben a ragione quindi il generale delle SS Friessner (che gode di una pensione a vita, grazie all'intervento di Adenauer) poteva invitare recentemente le ex-SS a prestare obbedienza al governo di Bonn, in quanto Adenauer poteva considerarsi il continuatore e l'erede della grande opera iniziata dal Führer.

Una volta ricostituita la Wehrmacht, Adenauer ha già lasciato capire che cosa intende fare: il 7 settembre, ventiquattr'ore dopo la sua vittoria elettorale, ha parlato di «liberare la Germania orientale». Due mesi dopo ha fatto dire al suo ministro Hellwege che la Germania dovrà riavere tutti i territori che in passato erano appartenuti al Reich tedesco. Attraverso la rivista *Ost West Kurier*, portavoce del governo, ha detto alla Francia che prima o poi dovrà «restituire» l'Alsazia e la Lorena; al ministro Kaiser ha fatto dire che l'Austria dovrà esser inghiottita ancora una volta dalla Germania; nel giornale del suo partito, la *Rheinische Merkur*, ha fatto scrivere che anche l'Italia dovrà ridare alla Germania ciò che Hitler s'era già preso con la complicità dei fascisti: ossia Trento e Bolzano.

Nel 1929 Adenauer, non richiesto da nessuno, inviò un telegramma a Mussolini, affermando che il suo nome sarebbe stato scolpito a caratteri d'oro nel libro della storia. In questi giorni dirà probabilmente lo stesso a Scelba e a Piccioni. Tra un brindisi e l'altro si parlerà della CED. Eh sì! perchè Kesselring non vuole stare inattivo, anche se la pensione che gli passa il governo di Adenauer è abbastanza lauta. Kesselring vuole comandare truppe, vuole essere uno dei futuri capi della CED. A Scelba, Adenauer chiederà di fornire la bassa forza. Ma accetterà il popolo italiano di esser comandato da un criminale che già venne cacciato dall'Italia?

GIOVANNI SARNO

Nessuno a Modena è convinto che lo scandalo Ferrari sia concluso

Indagini della polizia su dieci medici che avrebbero fornito false ricette per le droghe

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MODENA, 25. — Rua Frati Minori: in questa strada di aspetto medievale Primo Ferrari, commerciante di vini, aveva da parecchio tempo allestito una centrale del vizio. Il fatto ormai è noto: il nostro e altri giornali ne hanno parlato in questi giorni. Oggi è scoppiato parallelamente un altro scandalo: la polizia già sta svolgendo indagini su dieci medici, tre dei quali fortemente indiziati, i quali avrebbero rilasciato false ricette, utili a procurare ai loro clienti le droghe necessarie ad alimentare le loro insane voglie.

Simile a una valanga che rotolando dalla cima prima di raggiungere la valle va man mano ingrossandosi trascinando con sè rovine e detriti, il mondo della droga sta lentamente sgretolandosi, perde alcune delle sue roccaforti, mostra, anche se in modo ancora limitato, le vergogne di cui è fatto. Da quando vive questo mondo? Difficile rispondere con un numero, per indicare gli anni: è certo, però, che se questi ultimi mesi sono valsi ad incrinarne in parte la solidità, ciò lo si deve al vasto movimento di indignazione sorto in tutta Italia. E mai come ora, polizia e carabinieri si sono dimostrati attivi e sagaci in simili operazioni. A che cosa si deve, allora, il silenzio di prima? Pericoloso azzardare ipotesi.

A Modena, la Magistratura ha avocato a sè l'indagine sul nuovo scandalo: quindi si tacciono i nomi dei medici, e già si fa dire ufficiosamente che l'articolo 153 della legge sanitaria (quello che i sanitari avrebbero contravvenuto) probabilmente non è applicabile nel caso in esame.

Ma intanto la polizia, per conto suo, ha fermato un pregiudicato al quale i medici in questione (se non tutti almeno alcuni) fornivano le false ricette.

Qui in città l'affare dei medici non ha destato ancora, comunque, lo scalpore del caso di Primo Ferrari.

Oggi il dirigente della Squadra Mobile ci ha detto che il caso Ferrari può considerarsi concluso. Ma a nostro parere permangono ancora numerosi e preoccupanti interrogativi. Da molti anni il Ferrari, proprietario di una casa e di un bar in via Scarpa, possedeva l'appartamento di Rua Frati Minori; la gente pensava che quello fosse un luogo di suoi convegni privati, adatto eventualmente per piccole scappatelle extra-coniugali. Ma ecco, scoppia lo scandalo. L'appartamento di Rua Frati Minori viene visitato dalla polizia e si scopre chè si tratta di due stanzette squallide, una occupata da casse e valigie, l'altra da una vecchia inquilina.

Là, dice l'autorità, avvenivano le orgie. Ma è bastata una prima indagine da noi fatta tra gli inquilini, per stabilire che mai nessuno si era accorto di nulla: nemmeno l'inquilina dell'appartamento! E' facile pensare allora che la cocaina trafficata dal Ferrari fosse destinata e usata in ben altri ambienti. Quali? Qui il mistero diviene impenetrabile.

Da una parte, quindi, rimane la tesi della polizia che propende per il «tutto ormai è finito»: dall'altra parte rimane scoperta e insoluta una tesi che ci sembra più logica, che lascia intravedere sviluppi più ampi.

E il sospetto che l'attività del Ferrari non potesse esaurirsi solo tra le squallide mura delle due camerette di Rua Frati Minori, può essere suffragato da altri due elementi: il materiale pornografico sequestrato mostra una tale sconcia raffinatezza che fa immediatamente pensare che esso venisse usato per clienti d'alto bordo; è certo che il Ferrari è solito recarsi in Svizzera, e la Svizzera è uno dei centri tradizionali per lo smistamento della cocaina.

Per tutti questi motivi, i modenesi non sono convinti che il caso Ferrari debba considerarsi risolto: e attendono giustamente gli sviluppi della ignobile faccenda.

GIOVANNI PANOZZO

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

UNANIMITA' DEI GRUPPI NELLA SEDUTA DI IERI

Voto del Consiglio contro la "Terni,, che chiede l'aumento del prezzo dell'energia

La richiesta porterebbe un aggravio di 800 milioni all'anno per l'ACEA - Natoli denuncia il « brigantaggio » del monopolio elettrico - Un contratto che avalla una illegalità

Il Consiglio comunale ha espresso ieri sera un voto unanime contro le richieste di aumento del prezzo dell'energia elettrica avanzate dalla Terni al Comitato interministeriale dei prezzi. In seguito a proposta del compagno Natoli risulta inoltre a verbale che la commissione amministratrice dell'ACEA può denunciare penalmente la Terni per avere la società fornitrice venduto alla azienda comunale energia elettrica a prezzi superiori a quelli consentiti dalle disposizioni di legge.

L'ordine del giorno approvato all'unanimità dice testualmente:

« Il Consiglio comunale, udita la relazione del Sindaco circa la situazione contrattuale Terni-ACEA in merito alla richiesta avanzata dalla società Terni intesa ad ottenere una modifica a suo favore dell'attuale disciplina dei prezzi dell'energia elettrica; approva i passi finora compiuti dall'onorevole Sindaco e dal Presidente dell'ACEA presso gli organi competenti e chiede che il CIP, ispirandosi alle vigenti disposizioni sui prezzi dell'energia elettrica, emetta una determinazione che valga a scongiurare sia il pericolo di un aggravio delle attuali tariffe di fornitura dell'energia elettrica alla cittadinanza romana, sia maggiori oneri per il bilancio comunale ».

All'approvazione di questo ordine del giorno si è giunti dopo una breve, ma vivacissima discussione sulle dichiarazioni rese dal Sindaco. REBECCHINI ha confermato l'esistenza di una richiesta della Terni presso il Comitato prezzi per elevare, a suo esclusivo favore, da 24 a 36 il coefficiente da applicarsi ai prezzi del primo dei due contratti esistenti fra l'ACEA e la Terni. Ma la questione più grave non è neppure questa poichè la Terni mentre avanza richieste di aumenti per il primo contratto stipulato nel 1934, si rifiuta, peraltro, di applicare all'ACEA un provvedimento del CIP concernente il secondo contratto stipulato nel 1952 al prezzo di lire 7,60 il chilovattore.

Il CIP decise infatti, con provvedimento del 20 gennaio 1953 di eliminare ogni dubbio sulla possibilità di differenziazione fra il prezzo dell'energia di vecchia produzione e quello di nuova produzione e stabilì che dovesse valere il prezzo del 1942 moltiplicato per il coefficiente 24. Con lo stesso provvedimento — ha informato il Sindaco — venne istituita una cassa conguaglio che liquida a favore dell'energia di nuova produzione contributi integrativi. Tali contributi, in aggiunta ai prezzi stabiliti per legge consentirebbero di raggiungere, anche per tale energia, prezzi abbastanza economici.

Ma la Terni, come abbiamo detto, si è rifiutata di applicare questo provvedimento deferendo la questione a un collegio arbitrale, mentre l'ACEA aveva chiesto formalmente l'intervento del C.I.P. L'aggravio che l'ACEA verrebbe a subire per la mancata applicazione del prezzo legale del secondo contratto e per l'aumento del coefficiente sul primo contratto ammonta a circa 800 milioni, dei quali 180 — ha detto ancora il Sindaco — si riferiscono al primo contratto.

Il Sindaco ha concluso le sue dichiarazioni informando di essere intervenuto, di concerto col Presidente dell'ACEA, Corbellini, presso il ministro dell'Industria e Commercio

Dopo un breve intervento di CERONI (d. c.), il quale ha affermato che un accoglimento delle richieste della Terni « sconvolgerebbe la economia romana » in vista anche dell'aumento delle tariffe degli altri servizi pubblici, ha preso la parola il compagno NATOLI.

Il consigliere della Lista cittadina, dopo aver affermato che l'aumento del 60 per cento sul contratto del 1934 comporterebbe un aggravio per l'ACEA di 174 milioni, ha denunciato il vero e proprio scandalo che si nasconde dietro la sostanza del contratto stipulato fra l'ACEA e la Terni nel 1952, e concluso — ha detto con forza Natoli — a prezzo di borsa nera, che non corrisponde al regime di blocco deciso in virtù di un provvedimento di legge. Il prezzo che l'ACEA paga alla Terni è il doppio di quello consentito. Perchè l'ACEA è stata indotta a questo? — si è chiesto Natoli. Perchè l'azienda non è in grado di produrre in proprio energia elettrica in quantità sufficiente al fabbisogno della città, avendo dovuto attendere per due anni l'autorizzazione ministeriale a costruire le centrali sul Sangro!

A questo punto Natoli nota come quel contratto stipulato nel 1952 fu approvato a maggioranza e non all'unanimità dalla commissione amministratrice dell'azienda comunale. Il Consiglio comunale, a sua volta lo approvò, sempre a maggioranza e col voto dei consiglieri che sostengono la Giunta, il 20 marzo del 1953. Ma qui è il grave della questione — il 20 gennaio il C.I.P. aveva già fissato i termini per il blocco delle tariffe. Sicchè, praticamente, la maggioranza del Consiglio comunale ratificò la violazione del blocco delle tariffe da parte della società Terni!

Dopo aver affermato che ad una interrogazione del deputato Lombardi, perfino l'ex ministro Aldisio definì reato, denunciabile a norma del codice, la violazione del blocco delle tariffe, Natoli si è chiesto per quale motivo l'ACEA non ha denunciato la Terni, che per cinque anni vorrebbe imporre all'azienda comunale il pagamento di tre miliardi in più del prezzo stabilito per legge!

Il Sindaco — ha detto a questo punto Natoli — afferma che si recherà dal ministro per protestare contro l'aumento delle tariffe. D'accordo — aggiunge il consigliere di sinistra — ma questo non è sufficiente. Bisogna che il Comune denunci la Terni per questo autentico atto di brigantaggio ai danni della nostra azienda

SINDACO: Non possiamo; l'ACEA è azienda autonoma.

NATOLI: Non può farlo il Comune? Propongo allora che il Consiglio voti un ordine del giorno per invitare la commissione amministrativa della ACEA a denunciare la Terni per questo — lo ripeto — autentico atto di brigantaggio!

Dopo un intervento di GRISOLIA (L.C.), il quale ha messo in guardia il Consiglio dal pericolo rappresentato dalla SICI, altra fornitrice di energia, ha parlato l'assessore delegato ANDREOLI per respingere la proposta di ordine del giorno avanzata da Natoli. Al che NATOLI ha replicato che, al fine di addivenire ad una presa di posizione unanime del Consiglio, sarebbe stato disposto a servirsi del verbale perchè l'assemblea consentisse all'ACEA di poter denunciare la Terni per violazione delle disposizioni ministeriali. ANDREOLI si è dichiarato d'accordo. Dopo di che si è passati al voto sull'ordine del giorno riportato al principio col risultato già riferito.

Paga Pantalone....

LATTE...

Gli amministratori capitolini intendono aumentare di 4 lire il prezzo del latte.

Il prefetto ha annunciato che l'aumento deve essere ancora maggiore: di dieci lire.

...E LUCE

La « Terni » cerca di imporre alla società comunale ACEA di pagare l'energia elettrica ad un prezzo superiore a quello fissato dal CIP. Ciò porterebbe al bilancio dell'ACEA un aggravio di 800 milioni all'anno. Di conseguenza il prezzo della luce dovrebbe aumentare.

Ma i "capocottari,, no!...

Un aumento di dieci lire preannunciato per il latte

La notizia comunicata dal Prefetto nella riunione coi sindacati ed il Comune

Le autorità cittadine e il Prefetto si propongono di aumentare il prezzo del latte di dieci lire il litro entro brevissimo tempo. Una dichiarazione in questo senso è stata fatta ieri mattina dal Prefetto nel corso della riunione svoltasi nei suoi uffici in merito al problema della municipalizzazione della Centrale del Latte, alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria della C.G.I.L., U.I.L. e C.I.S.L., il segretario della Camera del Lavoro Moronesi, l'assessore comunale D'Eltore, il segretario generale del Comune Caporali.

La riunione, sollecitata più volte dal personale della Centrale da tempo in agitazione, ha sollevato altri importanti problemi relativi alla definitiva sistemazione dell'azienda comunale.

I rappresentanti dei sindacati, ricordato che il piano per la municipalizzazione effettiva della Centrale è stato già approvato dal Consiglio comunale, hanno chiesto di essere aggiornati sulla realizzazione di tale decisione.

Il prefetto ha allora annunciato che l'approvazione di tale piano è stato subordinato dal ministero degli Interni, al raggiungimento del pareggio del bilancio dell'azienda. A questo scopo deve servire la delibera della Giunta comunale di alcuni giorni fa per un aumento del prezzo del latte di 4 lire il litro e la prossima riunione del comitato prezzi che deciderà un ulteriore aumento di sei lire.

I rappresentanti dei lavoratori hanno nuovamente confermato la loro opposizione a tale politica contraria agli interessi della popolazione, e hanno indicato in una riduzione dei profitti del Consorzio produttori latte e della società di trasporto ATAL, la via da seguire per sanare il bilancio della Centrale. Essi hanno anche fatto rilevare che è l'attuale primitiva e deficiente organizzazione della produzione dell'azienda, una delle cause degli alti costi.

In proposito l'assessore L'Eltore ha fatto delle interessanti dichiarazioni. Egli si è infatti pronunciato per la municipalizzazione oltre che della Centrale, anche dei servizi di raccolta e distribuzione del latte, e ha annunciato che l'amministrazione comunale ha deciso lo stanziamento di un miliardo, sulla base della legge speciale per Roma, per la costruzione di una nuova centrale del latte in grado di sopperire alle necessità della cittadinanza. Tale stanziamento è però frazionato in tre anni: 400 milioni nel 1953; 400 milioni nel 1954; 200 milioni nel 1955. Non si comprende perciò perchè si sia ancora sul piano delle parole e non si passi ai fatti.

In conclusione i rappresentanti dei tre sindacati, non accettando il ricatto contenuto nelle proposte del Prefetto di prima aumentare il prezzo del latte e poi procedere alla effettiva municipalizzazione della Centrale, hanno presentato una proposta con la quale si chiede che il Comune contragga un mutuo di un miliardo per sanare il bilancio della azienda e passi quindi immediatamente alla trasformazione della Centrale.

Tutti i compagni Mutilati e Invalidi del lavoro, sono convocati oggi alle ore 19 precise in Feder.

150 reggiseni nel bottino di un ladro a Primavalle

Recuperata biancheria per tre milioni
Un'attrice derubata al « Pirandello »

Un'irruzione della polizia in un appartamento di Primavalle ha permesso di ricuperare una ingente quantità di biancheria rubata. La polizia, in seguito a segnalazioni, ha rinvenuto al lotto VI della borgata, al n. 44, 400 paia di scarpe, 50 tagli di abito, 3 apparecchi radio, 12 impermeabili, biancheria femminile, tra cui ben 150 reggiseni.

L'appartamento è occupato da tal Bernardino Lolli, che non ha saputo indicare la provenienza della merce, presumibilmente rubata in diversi negozi della città. L'ingente bottino il cui valore ammonta a circa tre milioni, è stato sequestrato.

La polizia sta conducendo indagini per scoprire l'autore di un furto commesso l'altra sera al Teatro Pirandello. L'attrice Rosanna Borghesci è stata, infatti, alleggerita di una spilla d'oro e di zaffiri, del valore di 100 mila lire che aveva lasciato sul tavolino del suo camerino.

Sempre gravissimo l'assassino di Ariccia

Giovanni Celli, l'uomo che l'altro ieri, con cinque colpi di pistola, ha assassinato la cognata Angela Petitta, di 21 anni, in via Strada Nuova 28, all'Ariccia, versa ancora in gravissime condizioni all'Ospedale di Albano. Il Celli, che si è sparato un colpo di pistola alla tempia, è stato sottoposto l'altro ieri ad una delicata operazione di chirurgia cranica, al termine della quale il primario dell'ospedale ha dichiarato di nutrire qualche speranza di salvare il ferito.

Le indagini dei carabinieri hanno accertato, nel frattempo, che l'omicidio ha avuto come movente un'insana passione, nutrita dal Celli nei confronti della sorella della moglie. La donna avrebbe sempre respinto l'insistente corte del cognato. Alla tragica sparatoria ha assistito una sorella della vittima, Luciana, di dodici anni, che, piangendo, ha raccontato ieri ai carabinieri i particolari del sanguinoso episodio.

Gravissimo lutto del compagno Raparelli

Dopo una lunga e grave malattia, si è immaturamente spenta ieri notte presso l'Istituto di Patologia Chirurgica del Policlinico, Maria Lucarelli, mamma del compagno Franco Raparelli, membro del Comitato Federale e Vice Responsabile della C. P. della Federazione. Alla famiglia dell'Estinta e al compagno Raparelli così duramente colpito nei suoi affetti più cari, giungano le espressioni di profondo cordoglio dei compagni della Federazione e dell'Unità.

Una polizza smarrita al Monte di Pietà

Chi ha smarrito l'altro ieri negli uffici del Monte di Pietà una polizza relativa ad un bracciale e ad un orologio, può ritirarla presso la nostra redazione.

Culla

La casa del compagno Ruggero Scarapazzi, membro del Comitato direttivo della Fiom provinciale, è stata allietata dalla nascita di una bambina alla quale è stato dato il nome di Maria. Ai felici genitori gli auguri dei metallurgici romani e dei compagni della C.d.L.

Nozze d'argento

I compagni Annunziata Di Stefano e Guglielmo Corradini, della sezione Campitelli, hanno celebrato ieri il venticinquesimo anno di matrimonio. Auguri.

Importante riunione della FGCI a Testaccio

Sabato 27 alle ore 17 precise nei locali della Sezione Testaccio (Piazza dell'Emporio 16) avrà luogo la riunione dei membri del Comitato Federale, dei segretari dei Circoli e delle responsabili dei circoli delle ragazze della FGCI di Roma e della provincia.

Ordine del giorno: La conferenza della gioventù agli ideali di pace, di progresso e di rinnovamento della società.

Relatore: Aldo Giunti segretario provinciale della FGCI. Si raccomanda la presenza e la puntualità.

Domani dalle 11 alle 17 sciopero dei servizi A.T.A.C.

Proclamato dai sindacati della CGIL, UIL e CISL

Domani, il servizio autoferrotramviario dell'ATAC e della STEFER, compresa la linea Roma-Tivoli, si fermerà dalle ore 11 alle 17, mentre quello ferroviario e automobilistico della Roma-Nord verrà sospeso per 24 ore.

Le organizzazioni sindacali degli autoferrotramvieri della CGIL, della CISL e della UIL sono pervenute a questa decisione a seguito dell'atteggiamento negativo delle direzioni delle aziende dei pubblici trasporti e della Giunta comunale, che si rifiutano di accogliere le moderate richieste di miglioramenti economici avanzate da tempo dai lavoratori. Infatti, nonostante che lo sciopero fosse stato proclamato cinque giorni or sono e che il giorno 24 fosse stato rinviato al 27, allo scopo di dare alle aziende il tempo necessario per esaminare l'opportunità di iniziare concrete trattative, nessun invito in questo senso è ancora giunto ai sindacati.

Perchè lottano i fuori ruolo INA

Allo scopo di conoscere i motivi e la reale portata della agitazione dei lavoratori « fuori ruolo » dell'I.N.A., abbiamo avvicinato il compagno Curto, vice segretario del sindacato italiano lavoratori gruppo INA, il quale ci ha dichiarato:

« Da oltre venti giorni attraverso frequenti astensioni dal lavoro, il personale fuori ruolo dell'INA è in lotta per ottenere l'applicazione del contratto di cui godono i lavoratori di ruolo.

Malgrado lo statuto dell'INA stabilisca che i rapporti fra istituto e personale devono essere regolati da contratti collettivi, questi lavoratori sono stati assunti e classificati nei modi più disparati. Essi quindi non hanno alcuna sicurezza d'impiego e hanno retribuzioni molto più basse di quelle previste dal contratto di lavoro.

All'agitazione dei fuori ruolo dell'INA è interessato tutto il personale dell'istituto in seguito al tentativo della direzione dell'azienda di abbinare la risoluzione di questo problema alla definizione del contratto nazionale degli assicuratori.

Dietro questa impostazione dell'amministrazione dell'istituto si nascondono, principalmente, due gravi pericoli per tutti i lavoratori dell'INA: si tenta da una parte di rinviare nel tempo la soluzione del problema dei fuori ruolo e, dall'altra di introdurre nel nuovo contratto nazionale delle condizioni per le future assunzioni che non prevederebbero più la stabilità d'impiego, oggi prevista per il personale di ruolo. In una parola la direzione dell'INA vorrebbe la possibilità di licenziare a sua discrezione.

E' questa una minaccia per evitare la quale i duemila lavoratori dell'INA sono interessati a battersi in piena solidarietà con i fuori ruolo. Appare evidente infatti, come l'amministrazione dell'INA tenti di speculare sulle condizioni disagiate di questa categoria di lavoratori per introdurre nel contratto di lavoro una norma che il personale dell'INA nel suo complesso non potrà mai accettare.

In questa settimana i lavoratori fuori ruolo dell'INA hanno effettuato altri due compatti scioperi. Alla loro agitazione sono stati interessati i parlamentari romani: l'onorevole Claudio Cianca e il senatore Ottavio Pastore hanno presentato interrogazioni ai ministri dell'Industria e del Tesoro.

Celebrazione alla Garbatella dei martiri delle Ardeatine

Domenica 28, alle ore 10, nella sala del cinema Garbatella si terrà una manifestazione, organizzata dall'ANPI, per ricordare il sacrificio di coloro che vennero trucidati alle Fosse Ardeatine.

Parlerà il presidente della Provincia avv. G. Sotgiu. Presiederà il sen. Smith.

PER INADEMPIENZE CONTRATTUALI

48 milioni per danni chiesti alle "4 Nava,,

Sono state citate dall'impresario romano Elio Gigante — La causa il 27 maggio

Pinuccia Nava

Ancora una volta le sorelle Nava, celebri « soubrettes » e donnine dal temperamento piuttosto battagliero, se si deve giudicare dal numero di processi civili nei quali compaiono, ora in veste di « attrici », ora in veste di « convenute », dovranno comparire dinanzi ad un Tribunale.

Questa volta le sorelle Nava — che in realtà si chiamano Giuseppina, Assunta, Luisa e Tonina Ciocca — sono state citate da due avvocati dal foro di Milano e di Modena, per conto dell'impresario romano Elio Gigante, il quale sostiene di aver diritto ad un risarcimento di danni di 48 milioni.

La citazione elenca una serie di inadempienze contrattuali delle quali si sarebbero rese responsabili le Nava, le quali, tra l'altro, avrebbero provocato con le loro bizze la sospensione dello spettacolo nel quale erano impegnate a Genova il 5 febbraio scorso e il ritardo di ben diciassette giorni del loro debutto al teatro Sistina di Roma. Le Nava, inoltre, si sarebbero rese responsabili di numerose e violente liti con gli autori del copione, con il capocomico, con il costumista e con altri attori della compagnia. sorelle Nava compariranno il 27 maggio prossimo dinanzi al Tribunale di Modena.

UNA LUNGA SERIE DI INCIDENTI STRADALI

Quattro feriti in un'auto che si rovescia presso Morena

Per evitare un pedone due motociclisti tamponano un'auto a via dei Fori - Due donne travolte a via Corridoni e a via Tor de' Schiavi

Per evitare di cozzare contro un'auto, proveniente in senso inverso, una macchina con quattro persone a bordo, che percorreva la Tuscolana, ha sbandato, uscendo fuori della strada e capovolgendosi.

L'incidente è accaduto alle 13,30, al bivio di Casal Morena. I quattro occupanti sono rimasti feriti, fortunatamente in modo non grave. Primo Casciani di 44 anni, abitante in via dell'Acqua Bullicante 113, che guidava l'automezzo, guarirà in 25 giorni, la moglie Elena di 41 anni, ne avrà per 15 giorni, il signor Giovanni Savoia di 42, abitante in via O. Salomone 35, guarirà in un mese e Armando Mararcelli di 40 anni, abitante in via Visconti Maggiolo, di 33 anni ne avrà per una settimana.

Mentre percorreva via Filippo Corridoni, verso le 10 di ieri, la signora Maria Battistoni di 34 anni, abitante al n. 1 di piazza Maresciallo Giardino, è stata travolta da una moto del comune, guidata da Renfio Cangiani. La poveretta ha riportati ferite che la terranno all'ospedale per 60 giorni.

Un grave incidente stradale è accaduto ieri, alle 18, in via dei Fori Imperiali. Due motociclisti, Carlo Mauri, di 22 anni, abitante in via delle Azzorre 16, attualmente in servizio militare, e Franco Smortoni di 16 anni, abitante in via F. M. Ranazzi n. 16, percorrevano assieme via dei Fori, a bordo di una moto. Ad un tratto dinanzi ad essi si è parato un pedone. Essi hanno cercato di evitarlo con una brusca sterzata che li ha portati, però, a tamponare un'autovettura, targata Roma 183936, guidata da Sergio Ferretti, abitante in via dei Cappellari 13.

Nell'incidente il Marri ha avuto la peggio. A San Giovanni i sanitari lo hanno giudicato guaribile in 40 giorni. Lo Smortoni ne avrà per una settimana.

A via Tor de' Schiavi la signora Virginia Manovella di 48 anni, abitante nella stessa strada, è stata travolta da un'auto targata MI 237527 guidata da Luciano Motta di 35 anni residente nella capitale lombarda. Nell'incidente la Manovella ha riportato ferite guaribile in 60 giorni.

Oggi la sentenza contro Ezio Coccia?

Forse oggi si avrà la sentenza contro il manovale Ezio Coccia, accusato di uxoricidio. Il processo, che ha occupato oltre trenta udienze, infatti, è ormai giunto alle arringhe dei difensori avv. Cuttica, Frapiccini e Lisi, che, in risposta alla richiesta di ergastolo pronunciata dal P. M., si stanno battendo per ottenere la piena assoluzione dell'imputato. Come è noto, il processo contro Ezio Coccia è un processo indiziario, in quanto non si hanno prove incontestabili della colpevolezza dell'imputato, che, dal canto suo, si è sempre dichiarato innocente.

In Appello l'uomo dalle tre mogli

Fra qualche giorno, e precisamente il 2 aprile prossimo, comparirà dinanzi al giudici della Corte d'Appello (III Sezione) il famoso Josè Farras, l'uomo dalle tre mogli, che fu recentemente condannato a cinque anni e dieci mesi di reclusione dal nostro Tribunale, perchè riconosciuto colpevole di truffa ai danni della sua terza moglie — moglie per modo di dire, perchè quando il Farras la sposò era ancora legalmente coniugato con un'altra donna — Ana Graciela Salazar. Insieme al Farras, saranno nuovamente giudicati i suoi pretesi complici Luigi Trevisan, Tito Monachesi, Enrico Parisi e Maria Cruz Llorente.

Alla difesa gli avvocati Favino, Giovannini, Anserini, Barraco, Lais, Regard, Madia e Villelli.

Le onoranze funebri a Willy Ferrero

Il ministro della Pubblica Istruzione, onorevole Martino, ha disposto che le estreme onoranze al Maestro Willy Ferrero siano rese in forma solenne questa mattina alle ore 10,30 alla Basilica di Massenzio con l'intervento della Orchestra e del coro dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia.

Almeno i documenti

L'altro ieri sera alle 16,30 in via Giambattista Vico, il compagno Guglielmo Matrigiani è stato derubato della giacca contenente il portafogli. Si prega la persona venuta in possesso dell'indumento di restituire i documenti inviandoli alla segreteria di redazione del nostro giornale.

Riunioni di cellula FF. SS.

Questa sera si terranno nei luoghi sotto indicati le seguenti riunioni delle cellule FF. SS.

Via Teramo — Ore 17,30: Deposito Loc. operai. Squadra Rialto P. Maggiore. Squadra Rialto Roma-Termini. Scalo S. Lorenzo.

Mazzo — Ore 19: Ministero Trasporti. Frontale Termini. Lavori Sud. Lavori Nord. Movimento Gestione. Accumulatori Termini.

Vescovio — Dep. Loc. Smistamento Macchinisti. Dep. Smistamento Operai. Squadra Rialto Smistamento. Stazione Sanit. Personale Viaggi. Sanit.

Tuscolano — Ore 17: Stazione Termini. Porto Fluviale — Ore 17: Dep. Loc. Trastevere.

Trasteverina: Ore 17: Istituto Sperimentale FF. SS.

Nel terzo anniversario dell'improvvisa scomparsa dell'

INGEGNERE

CARLO ROCCATELLI

la famiglia lo ricorda a quanti lo stimarono.

QUANDO LA JELLA CI SI METTE

Torna dai funerali della moglie e trova l'appartamento svaligiato

Il signor Domenico Silvestri, abitante in via Orvieto 48, è un uomo contro il quale la sorte si è, in questi giorni, singolarmente accanita. Il Silvestri giorni fa ebbe la sventura di perdere la consorte, stroncata da un morbo inesorabile. L'altro ieri egli ha accompagnato all'ultima dimora la sua sposa, ma al ritorno un'amare sorpresa lo attendeva: i ladri, approfittando della sua disgrazia, si erano introdotti nell'appartamento ed avevano rubato due vestiti, un maglione e altra biancheria per un valore di 80 mila lire.

Del fatto si occupa il commissariato di P. S. di Porta Maggiore.

Un altro furto è stato commesso nella calzoleria di Athos Segatori, in via Baldassari 1. I ladri hanno asportato 100 paia di scarpe per un valore di circa mezzo milione.

Convocazioni UDI

Le responsabili dei circoli provvedano a ritirare entro oggi presso l'UDI (via Torre Argentina 76) i biglietti d'invito per la manifestazione per l'emancipazione della donna romana che avrà luogo domenica 28 alle 9 al Valle.

Attività nelle sezioni per l'applicazione dei bollini

I comunisti di Roma e della provincia che nei giorni scorsi hanno approvato un vibrato comunicato di protesta per le volgari calunnie del governo Scelba-Saragat circa i finanziamenti che il PCI riceverebbe da « potenze straniere » hanno immediatamente risposto all'appello lanciato dalla Federazione Romana intensificando l'attività per dare più mezzi finanziari al Partito.

Proprio in questi giorni numerose Sezioni hanno superato il 100 % di applicazione delle quote mensili. Ecco i dati:

Finocchio 300 %; Porta Maggiore 150 %; Monteverde 150 %; Celio 150 %; Testaccio 130 %; Fiumicino 130 %; Prenestino 105 %; Trullo 110 %; Donna Olimpia 115 %.

Altri dati testimoniano il fervore di iniziative e la generosa risposta dei lavoratori al governo. La Sezione di Tivoli che nel 1953 non aveva prelevato nessun bollino di taglio superiore alle 100 lire ha ritirato in questi giorni 15 bollini mensili da mille lire, sei da 500, tre da 200.

La Sezione S. Palomba, piccola località con alcune decine di iscritti ha ritirato in questi giorni 100 bollini da 50 lire.

La Sezione Prenestino ha ritirato già 40 bollini da 200 lire superando largamente il totale dei bollini da 200 lire ritirati nel 1953.

La Sezione Appio ha ritirato nei giorni scorsi 6 bollini da mille lire, mentre la Sezione Italia ha addirittura triplicato il numero dei bollini da mille lire ritirati nel 1953.

Convocazioni di Partito

Le sezioni sono a ritirare in Federazione nuovo ed urgente materiale di propaganda.

Fattigrafici: i compagni dirigenti del Sindacato oggi alle 18 in Federazione.

Enti locali: Comitati di cellula, i compagni del Comitato Sindacale e delle Commissioni Interne del Comune di Roma, della Nettezza Urbana, Amministrazione Provinciale, EUR, oggi alle ore 18 in Piazza Lovatelli 36.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, venerdì, 26 marzo (85-280) S. Emanuele. Il sole sorge alle ore 6,17 e tramonta alle 18,41. 1893: nasce il compagno Togliatti.

— Bollettino demografico - Nati: maschi 29, femmine 31. Morti: maschi 31, femmine 14. Matrimoni trascritti: 31.

— Bollettino meteorologico. Temperatura di ieri: minima 6,9, massima 16,7. Previsioni per oggi: deboli perturbazioni con nuvolosità. Temperatura senza notevoli variazioni.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— Concerti - Robert Casadesus all'Argentina.

— Teatri - L'avaro alle Arti. Cirano di Bergerac all'Eliseo. Anna Magnani al Sistina. La morale della signora Dulska al Pirandello. I persiani al Valle.

— Cinema - Squadra omicidi all'Augustus. Lilì al Bernini. La spiaggia al Capranichetta. La marea della morte al Fogliano. Villa Borghese all'Iris. L'on. Angelina all'Orione. Scaramouche al Plinius. Cinema d'altri tempi al Salario. Un giorno in Pretura al Salone Margherita.

FESTE E TRATTENIMENTI

— Circolo della Stampa (Palazzo Marignoli, via del Corso) - Domani sera la tradizionale « Festa della Pentolaccia » con doni ricchissimi. I biglietti — che comprendono il costo della cena — sono in vendita a L. 3.000 all'ARPA (piazza Colonna).

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— AS.PRO.MO.RE (via Milano n. 72) - Oggi, alle ore 18 nella sala dell'Istituto di Patologia del Libro, l'on. dr. Aldo Bozzi parlerà sul tema: « Considerazioni sulla pena di morte ». Seguirà un dibattito. Ingresso libero.

— Movimento evangelico-battista (via del Teatro Valle 27) - Oggi alle ore 20, Giovanni Cassaniga parlerà su « la Chiesa, i preti-operai ed i lavoratori ». Seguirà un dibattito. Ingresso libero.

— Seminario di architettura « Giorgio Labò » (via Gramsci n. 53) - Oggi alle ore 18 il professore Giulio C. Argan e il dottore Antonello Trombadori commemoreranno Giorgio Labò, lo studente di architettura fucilato dieci anni or sono dai nazi-fascisti.

— Istituto centrale del restauro (piazza S. Francesco di Paola 9) - Oggi alle ore 18, la signora M. Hours, capo dei servizi del laboratorio del Louvre parlerà su « L'étude scientifique des peintures de Leonard de Vinci ». Proiezioni.

MOSTRE

— Circolo della stampa (via del Corso 184) - Personale del pittore Gian Pistone. Orario 9-13; 15-22. Ingresso libero.

Radio e TV

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15: Giornali radio — 7: Musiche del mattino - Ieri al Parlamento — 8,9: Rassegna della stampa - Canzoni — 11: La radio per le scuole — 11,30: Musica per banda — 11,45: Musica da camera — 12,15: Orch. Conte — 12,15: « Ascoltate questa sera... » — 13,15: Album musicale — 14,15-14,30: Il libro della settimana — 16,30: Le opinioni degli altri — 16,45: Lezione di inglese — 17: Complesso caratteristico « Esperia » 17,15: Quarcsimale — 17,30: Trasmissione in collegamento col radiocentro di Mocca — 17,45: Concerto del soprano Ingy Nicolai e del pianista Giorgio Favaretto — 18,15: Qualche ritmo — 18,30: Università internazionale G. Marconi — 18,45: Il ridotto — 19,15: Vetrina delle canzoni — 19,45: La voce dei lavoratori — 20: Musica leggera — 20,20: Radiosport — 21: Cinque più cinque - Concerto sinfonico — 22,45: Canzoni italiane — 23,15: Oggi al Parlamento - Musica da ballo — 24: Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13,30, 15, 18: Giornali radio — 9: Il giorno e il tempo — 10: La donna e la casa — 10,30-11: Tre burle di Buffalmacco — 13: Sport e musica - Album delle figurine — 13,30: Barzmar e il suo complesso — 14: I muri parlanti - Orchestra napoletana Vinci — 14,30: Occasioni in musica — 15: Banda della Guardia nazionale portoghese — 15,30: Orchestra Savina — 16: Terza pagina — 17: Appuntamento alle cinque — 18: Argento vivo - Calendario di vecchie canzoni — 18,30 Le parole turchine — 19: Classe unica — 19,30: Orchestra Kramer — 20: Radiosera — 20,30: Cinque più cinque - Quartetto Cetra — 21: Rosso e nero — 22: Ultime notizie - Vetrina delle canzoni — 23-23,30: Tempo perso - Serenata.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Sonate inedite per violino e clavicembalo di Tartini — 19,30: La rassegna 20: L'indicatore economico — 20,15: Concerto di ogni sera — 21: Il giornale del terzo — 21,20: « La ruota » di C. V. Lodovici — 23,05: Spazi musicali. — Dalle ore 23,35 alle ore 7 Notturno dall'Italia.

TELEVISIONE — 17,30: Programma per bambini, cortometraggio — 20,45: Telegiornale — 21: Primi piani - Attualità cinematografica — 21,20: Come le foglie di Giuseppe Giacosa.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantù svendo camereletto pranzo ecc. Arredamenti granlusso - economici. facilitazioni - Tarsi 32 (dirimpetto Enal). 10

CINODROMO RONDINELLA

Questa sera alle ore 16, riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

una liquidazione? NO!

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI

DI OGNI ORIGINE

Anomalie. Senilità. Cure rapide prematrimoniali

PROF. DR. DE BERNARDIS

Ore 9-13 - 16-19, fest. 10-12 ROMA Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle sole disfunzioni sessuali di natura nervosa, psichica, endocrina. Senilità precoce, nevrastenia sessuale. Consultazioni e cure rapide pre post-matrimoniali.

Grand'Uff. Dr. CARLETTI

Piazza Esquilino n. 12 - Roma (Staz.). Visite 8-12 e 16-18. Festivi 8-12. Non si curano veneree

STUDIO MEDICO ESQUILINO

VENEREE Disfunzioni SESSUALI

VENE VARICOSE

Dottor DAVID STROM

SPECIALISTA DERMATOLOGO

Cura sclerosante delle VENE VARICOSE

VENEREE - PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI

VIA COLA DI RIENZO 152

Tel 354.561 - Ore 8-20 Fest 8-13

DOTTOR ALFREDO STROM

VENE VARICOSE

VENEREE PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI

CORSO UMBERTO N. 504

(Presso Piazza del Popolo)

Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-12

Decr. Pref. N. 21547 del 7-1-1952

TESSUTI - ABBIGLIAMENTO - CONFEZIONI

G. BELTRAME

ROMA - VIA BARBERINI, 62-64-66

DA DOMANI 27

COLOSSALE ECCEZIONALE SVENDITA PER

LIQUIDAZIONE

di tutte le merci per chiusura dei locali per rinnovo

TESSUTI - SETERIE - CONFEZIONI Uomo e Signora

A PREZZI IRRISORI

METÀ PREZZO SOTTO COSTO

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Oggi sul due ring del Teatro degli Industri di Grosseto avranno inizio i campionati italiani di boxe per dilettanti ai quali partecipano 170 pugili di 17 regioni. I campionati si concluderanno lunedì sera con l'assegnazione delle dieci fascie tricolori. Nella foto: presentiamo quattro dei partecipanti appartenenti alla categoria dei massimi e mediomassimi: in alto da sinistra a destra: Ostuni (Lazio) e Bozzano (Lazio). In basso da sinistra: Saviane (Veneto) e Simeoli (Campania)

IERI SERA NELLA RIUNIONE DEL TEATRO ITALIA

D'Ottavio batte nettamente il tenace francese Aubignat

Nel più avvincente incontro della serata il veloce Valignat supera ai punti Spina - Vittoriosi Coluzzi ed Efisio Melis negli altri incontri

Il peso medio romano Sandro D'Ottavio, fornendo ieri sera una buona prestazione, ha nettamente battuto ai punti il forte pari peso parigino Michel Aubignat, facendosi applaudire calorosamente dal pubblico accorso ieri sera al Teatro Italia per assistere al suo ritorno sul ring della Capitale, dai quali era assente da circa due anni.

«Cucciolo», come lo chiamano i suoi sostenitori, sfruttando la sua maggiore velocità e la mobilità sulle gambe, è riuscito fin dall'inizio del combattimento ad arrestare la foga del rivale con veloci e ripetuti sinistri d'incontro eludendo con rapidi spostamenti gli attacchi di Aubignat, che non è riuscito, se non di rado ad imporre al romano la battaglia a media distanza dove avrebbe potuto fare valere la sua maggiore prestanza fisica e potenza.

Delle dieci riprese le più interessanti sono state le ultime tre nel corso delle quali il francese, nel tentativo di rompere il gioco impostogli da D'Ottavio, ha attaccato con maggiore vigore, ma ha trovato sempre il sinistro di D'Ottavio scattante e preciso a spezzare i suoi attacchi.

Anche nelle altre riprese però il romano scaltro ed intelligente ha marcato una netta superiorità sul francese più forte ma anche più lento.

Un brillante debutto romano ha fatto il gallo francese Valignat che, dopo otto riprese combattute e veloci, ha piegato ai punti il giovane romano Spina. La sconfitta del romano deve soprattutto attribuirsi alla sua inesperienza che si è fatta notare soprattutto nel corpo a corpo alla fine dei quali egli è stato constantemente colpito dal più consumato e veloce avversario con potenti «swing» destri e sinistri.

Anche nelle altre riprese il piccolo e brioso francese ha però tenuto in pugno il combattimento, non consentendo al suo avversario di mettere a profitto la sua maggiore potenza.

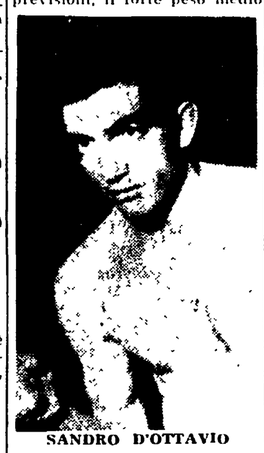
Il verdetto, benchè fischiato dal pubblico, ha premiato giustamente il francese, e quei fischi vanno forse giustificati con la poca consuetudine che il pubblico ha ormai con i giudizi obiettivi.

In un incontro, inferiore alle previsioni, il forte peso medio romano Coluzzi ha battuto chiaramente il viterbese Malè lontano dalla sua forma migliore, dopo otto riprese non troppo entusiasmanti.

Nell'altro incontro professionistico della serata, il veloce e tecnico pugile cagliaritano, Efisio Melis non ha avuto troppa difficoltà a regolare il forte ma acerbo romano Beccaria.

Ha dato il via alla riunione l'incontro fra i due pesi leggeri dilettanti Malè II e il romano Gisberti. La vittoria è andata al primo che si è dimostrato un pugile aggressivo e potente.

ENRICO VENTURI



SANDRO D'OTTAVIO

Il dettaglio tecnico

DILETTANTI - PESI LEGGERI: Malè II (Viterbo) b. Gisberti (Roma) ai punti in tre riprese. PROFESSIONISTI - PESI LEGGERI: E. Melis (Cagliari) chilogrammi 62,800 b. Beccaria (Roma) kg. 63 ai punti in sei riprese. PESI WELTERS: Coluzzi (Roma) kg. 67,100 b. Male (Viterbo) kg. 67,200 ai punti in otto riprese. PESI GALLO: Valignat (Parigi) kg. 54,200 b. Spina (Roma) kg. 54,600 ai punti in otto riprese. PESI MEDI: D'Ottavio (Roma) kg. 74 b. Aubignat (Parigi) kg. 72,900 ai punti in dieci riprese.

Rinviato al 30 aprile l'incontro Mitri - Turpin

«E' stato giocoforza rinviare la riunione per la disputa del titolo europeo fra Mitri e Turpin», ha dichiarato l'organizzatore Carlo Levi della Vida. «A Mitri, che era già in allenamento a Santa Marinella, si è manifestato un foruncolo ad un braccio, ed è stato costretto a sospendere il lavoro. E' anzi rientrato a Roma.

«Il medico ha dichiarato che il foruncolo è in via di guarigione ed ha assicurato Mitri che lunedì potrà tornare ad allenarsi. Ma la necessità che egli compia la migliore preparazione per affrontare Turpin in un incontro di sì grande importanza, ha reso necessario il rinvio della riunione fissata per il 19 aprile.

«La nuova data è quella di venerdì 30 aprile, con inizio ad un'ora che verrà prossimamente comunicata. Non è stato possibile rimandare l'incontro più in là, poichè Turpin è impegnato, in caso di vittoria, a battersi col campione mondiale Olson.

LA VIGILIA DELLE DUE SQUADRE ROMANE

La Lazio contro l'Udinese nella formazione migliore

Oggi i biancazzurri si recano ad Ostia — Sabato Galli giocherà con le riserve giallorosse contro il Pisa B

Allasio ha fatto disputare ieri una partitella di allenamento in due tempi di 45' ciascuno: nel primo ha opposto i titolari alla squadra A dei ragazzi e nel secondo le riserve alla squadra Ragazzi C. A guardia delle due reti sono però rimasti per tutti i 90' di gioco De Fazio e Sentimenti IV.

Particolarmente interessante è stato l'allenamento dei titolari poichè la formazione schierata sarà sicuramente quella che domenica affronterà l'Udinese. Questa vede Sentimenti IV in porta Antonazzi e Di Veroli a terzini, Fuin (il suo rientro è ormai sicuro), Sentimenti V e Bergamo a mediani e Burini, Bredesen, Vivolo (anche il suo rientro è ormai sicuro), Lofgren e Fontanesi all'attacco. Il grande escluso sarebbe dunque Puccinelli, un elemento dal gioco poco appariscente ma indubbiamente utile e che già tanti e tanti servizi ha reso alla Lazio.

Nel corso dei 45' di gioco sono stati segnati tre goal, due da Burini e uno da Vivolo.

Nel secondo tempo ai ragazzi della squadra A sono subentrati i ragazzi della squadra C ed ai titolari le riserve che hanno assunto il seguente schieramento: De Fazio, Montanari, Malacarne, Furlassi; Spurio, Carradori; Puccinelli, Pistacchi, Bettolini, Palombini e Alzpuru. Malacarne e Puccinelli hanno giocato una mezz'oretta solamente poi sono stati sostituiti da Gardelli e Panizza. In questa seconda parte della partita sono stati segnati sei goal: Pistacchi (2), Bettolini (2), Palombini e Pezzullo (Ragazzi C).

Al termine dell'allenamento Allasio ha convocate: Sentimenti IV, Antonazzi, Di Veroli, Fuin, Sentimenti V, Bergamo, Burini, Bredesen, Vivolo, Lofgren, Fontanesi, Puccinelli e Alzani per lo incontro con l'Udinese e De Fazio, Montanari, Furlassi, Spurio, Panizza, Carradori, Gardelli, Pistacchi, Bettolini, Palombini, Malacarne e Alzpuru per l'incontro di campionato riserve di domani con l'Empoli B.

Oggi pomeriggio, alle ore 18, i titolari partiranno per Ostia dove, all'albergo Belvedere, rimarranno in ritiro sino a domenica mattina. Domani mattina i ragazzi partiranno per Empoli alle 6,45.

* * *

Dopo avere disputato un ultimo allenamento atletico la compagnia giallorossa composta dei 14 giocatori, già resi noti, è partita ieri alle 13,45 alla volta di Como dove si tratterranno fino alla mattina dell'incontro.

Sulla formazione, come è stato già annunciato, non esiste altro dubbio che quello riguardante il portiere. La formazione di Novara pertanto è la seguente: Albani (Moro), Azimonti, Grosso, Eliani; Bortoletto, Cello; Ghiggia, A. Venturi, Bettini, Pandolfini, Perissinotto.

Mentre i titolari trascorreranno le loro ultime ore di vigilia a Como, i rincalzi giallorossi allo Stadio Torino nel pomeriggio di domani saranno impegnati nella partita del loro campionato con il Pisa.

A dare particolare interesse a tale partita è stato annunciato ieri che Galli scenderà in campo al comando dell'attacco.

La formazione della squadra è la seguente: Piancastelli, Morabito, Stefanelli, Esteri; Betello, Pellegrini; Andreoli, Pedrazzoli Galli, Guarnacci, Cimpanelli.

L'informatore

IN ALLENAMENTO

20 goal degli ungheresi alla Gyoengyoes Kirizsi

GYOENGYOES, 25. — In vista dell'incontro dell'11 aprile a Vienna contro l'Austria si è allenata ieri a Gyoengyoes la nazionale ungherese di calcio, disputando una partita di allenamento contro la squadra «Gyoengyoes Kirizsi».

La rappresentativa nazionale ha segnato ben 20 gol, non subendone alcuno. Cannonieri della giornata sono stati Puskas, Kocsis e Mahos (quest'ultimo provato nel secondo tempo a centro avanti) con cinque reti ciascuno, seguiti da Hidegkuti con tre reti e da Toth e Bozsik con una rete.

MALGRADO LA CAVIGLIA DOLORANTE

Magni è partito ieri per Reggio Calabria

Egli però non è sicuro di poter correre
Fiorenzo commosso per il gesto di Coppi

(Dal nostro inviato speciale)

MONZA, 25 — **Mezzogiorno: appuntamento con Magni, a Monza.**

— Allora, Fiorenzo, andrai a Reggio Calabria, per il «Giro»?

— Sì: partirò oggi da Milano, col treno delle ore 14,20: sarò a Reggio Calabria nelle prime ore di domani.

— Vuol dire che la tua caviglia è in via di guarigione...

— No, anzi: è ancora gonfia: ancora mi fa vedere le stelle. Ma devo andare per forza, a Reggio Calabria: già sono state messe in giro voci secondo le quali «il mio forfait non sarebbe forzato». Si dice anche che io non ho simpatia per la corsa «nazionale». Perciò, devo almeno fare atto di presenza: devo far vedere che non è la buona volontà che mi manca.

— Ma correrai?

— Questo non te lo posso dire: deciderò soltanto un'ora prima del «via». Ti prego comunque, di scrivere che ho la intenzione di correre, che farò di tutto per poter partire.

— Avresti davvero un bel coraggio, mal ridotto come sei a tentar l'avventura...! E del gesto di Coppi che ha fatto nei tuoi confronti, a proposito del signor Feuillet, dell'«Equipe» e della Parigi-Roubaix, che cosa nei dici?

— Fausto è un amico. Non ho mai dubitato di poter contare sulla sua solidarietà: comunque, il suo gesto mi ha perfino commosso. A Fausto dirò grazie a Reggio Calabria.

— Sarà laggiù, Coppi, 24 ore dopo di te: infatti mentre parliamo, Fausto cammina in bicicletta su per il Passo del Bracco: il lungo viaggio da Novi Ligure a Reggio Calabria, lo fa a tappe, in bicicletta, in automobile, in treno.

A. C.

Anche Piero Taruffi al Giro di Sicilia

PALERMO, 25. — Al Comitato organizzatore del Giro automobilistico di Sicilia è pervenuta la adesione di Piero Taruffi che parteciperà alla classica corsa siciliana su una vettura Lancia. Fra le ultime adesioni da segnalare sono anche quelle di Maglioli e Paolo Marzotto su Ferrari, di Musso, Ferraguti e Gravina su Maserati e Cabianca su un'Osca.

Tre giocatori piemontesi squalificati a vita

TORINO, 25. — Tre giocatori di calcio sono stati squalificati a vita dalla Lega regionale piemontese nella sua riunione di ieri sera. Due dei puniti, Luigi Bertoloni e Luigi Bianco, del «Robaldo» di Moncalieri, domenica scorsa, durante un incontro con la squadra del Dopolavoro Ferrovieri avevano colpito l'arbitro Angaramo di Savigliano producendogli ferite tali da rendere necessario il suo ricovero all'ospedale, dove fu dichiarato guaribile in 15 giorni. Anche al giocatore Giovanni Ferrari, del «Coggiola», che durante la partita con l'«Ivrea», valevole per il campionato di promozione aveva colpito con un pugno l'arbitro torinese Grazzi, è stato squalificato a vita.

IN VISTA DEL CLASSICO «ELENA»

Galoppo di Giambellina alla riunione delle Capannelle

Facile vittoria di Zorzi nel Pr. Frasso

Al termine della giornata di corse di ieri alle Capannelle ha completato con un ultimo galoppo la sua preparazione in vista del classico Premio Elena in programma domenica prossima, Giambellina di Federico Tesio che della prova sarà la grande favorita.

Giambellina, scesa in pista in compagnia di Dorotea Aromatari ha percorso, alla monta di Camici, 1600 metri ad andatura sostenuta lasciando la migliore delle impressioni.

Nella riunione di ieri il Premio Frasso, prova di centro della giornata, ha visto la vittoria di Zorzi, montato da Vittorio Rosa, che è venuto in dirittura a regolare agevolmente Tibi Dabo, battistrada dalla partenza.

Al via Tibi Dabo andava in testa seguito da Lonigo, Uncas e Zorzi. Nulla di mutato fino alla piegata ove Zorzi si aggiustava in seconda posizione. In retta di arrivo Zorzi dominava agevolmente Tibi Dabo mentre una puntata di Uncas e Lonigo non riusciva a raccorciare le distanze tra essi e Tibi Dabo che manteneva la piazza d'onore.

Ecco i risultati e le relative quote del totalizzatore:

Prima corsa. 1) Nu-Or; 2) Raccolana. Tot.: v. 10-11, acc. 26. *Seconda corsa*: 1) Lucoli; 2) Kapok. Tot.: v. 48, p. 17-11, acc. 100. *Terza corsa*: 1) Leap Year; 2) Etige. Tot.: v. 17, p. 10-10, acc. 23. *Quarta corsa*: 1) Triple Event; 2) Kemifra. Tot.: v. 50, p. 22-25, acc. 88. *Premio Frasso*: 1) Zorzi; 2) Tibi Bado. Tot.: v. 19, p. 14-50; acc. 146. *Sesta corsa*: 1) Castellania; 2) Jacopo; 3) Splendide Boy. Tot.: v. 88, p. 26-25-23; accoppiata 214. *Settima corsa*: 1) Plogoff; 2) Muzio Attendolo; 3) Lazarine. Tot.: v. 48, p. 18-14-26, acc. 94. *Ottava corsa*: 1) Mirandolina; 2) Favorita; 3) Mekatina. Tot.: v. 62, p. 24-42-24, acc. 316.

Portuguesa - Stade 3-1

ROUNE (Francia), 25. — Una squadra brasiliana di calcio il «Portoguesa» di San Paolo ha sconfitto stasera per 3-1 lo «Stade» di Reims.

IMPORTANTE

COMUNICATO DURBAN'S

Tutto il dentifricio Durban's attualmente in vendita, indipendentemente dalla confezione, contiene il prodigioso Azimiol anti-enzimico.

Ai milioni di affezionati consumatori che sono accorsi in questi giorni presso i loro fornitori per provvedersi del nuovo dentifricio Durban's anticarie all'Azimiol annunciato dalla stampa, la Casa Durban's è lieta di comunicare quanto segue:

Il nuovo composto Azimiol, modernissimo ritrovato di risolutiva efficacia anticarie è stato associato alla formula di tutti i tipi di dentifricio Durban's già da parecchi mesi, fin da quando cioè i ripetuti esperimenti scientifici, seppure non ufficialmente annunciati, ne avevano già rivelato, senz'ombra di dubbio, l'eccezionale valore anti-enzimico.

Pertanto la Casa Durban's è in grado di assicurare il suo fedele pubblico che tutto il dentifricio Durban's oggi in vendita è ormai rigorosamente anti-enzimico ed anticarie.

Il fatto che la dicitura "anti-enzimico" non sia stata ancora apposta sulle confezioni è da ascriversi unicamente al desiderio della Durban's di non annunciare la novità prima che ne fosse dato l'annuncio ufficiale alla stampa nazionale.

A tutti coloro che hanno a cuore l'integrità e lo splendore della propria dentatura, la Casa Durban's rivolge il caloroso invito a voler personalmente constatare la singolare efficacia del dentifricio anti-enzimico.

GLI SPETTACOLI

CONCERTI

Concerto Casadesus al Teatro Argentina

Oggi alle 17,30 concerto del pianista Robert Casadesus che eseguirà il seguente programma: Beethoven: «Sonata in la magg.». Schumann: «Fantasia» Chopin: «Sei studi». De Severac: «Le retour du muletier». Debussy: «Soirée dans Grenade» Chabrier: «Bourrée fantasque». Biglietti al botteghino del Teatro.

TEATRI

«Andrea Chénier» all'Opera

Oggi riposo. Sabato, alle ore 21, replica dell'«Andrea Chenier» di U. Giordano, diretta dal maestro Alberto Paoletti (rapp. 70).

Crescente successo di «Dulska» al Pirandello

Oggi alle 21,15 repliche del successo del Teatro Polacco «La morale della signora Dulska» di Zapolska nella bella interpretazione della Stabile diretta da L. Picasso con Paola Borboni. Biglietti ARPA (CIT) e al Teatro. Oggi serata dedicata ai soci ed amici dell'Associazione italiana per i rapporti culturali con la Polonia. Il prezzo dell'ingresso sarà ridotto del 50 per cento (400 lire).

ARTI: Ore 21: «L'avaro» di Molière
DEI COMMEDIANTI: Riposo
ELISEO: Ore 21 Compagnia Gino Cervi: «Cirano di Bergerac» di E. Rostand.
FIAMMETTA: Ore 21,30: «Tevere blues»
GOLDONI: Ore 21,15: «Letto matrimoniale»
PALAZZO SISTINA: C.ia Anna Magnani ore 21,15: «Chi e di scena?».
LA FIABA AL COLA DI RIENZO Domenica mattina alle ore 10,30 «Cecco Grullo» fiaba musicale in tre atti di G. Bagiardi.
PIRANDELLO: Ore 21,15: Compagnia Stabile diretta da L. Picasso: «La morale della signora Dulska».
QUATTRO FONTANE: Ore 21,15: «Cavalcata magica» rivista in due tempi presentata da Richardi jr.
ROSSINI: Ore 21,15: C.ia Checco Durante «prima» di «Il dente del giudizio» di Ugo Palmerini (novità assoluta per Roma)
TEATRO CRAL-INA (Via Veneto 89): Ore 18: Complesso Circolo magistrale «Il chirurgo» di R. I. Cordova
VALLE: Ore 22: «I persiani» con Gasman

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: L'assedio di Fort Point e rivista
Altieri: Gli amanti della città sepolta e rivista
Ambra-Iovinelli: L'avventuriero della Luisiana con T. Power e rivista

OGGI al Cinema GALLERIA

Il film delle castissime nudità

Aurora: Peccato e rivista
La Fenice: Il fattaccio con O. Toso e rivista
Principe: Barriera a settentrione e rivista
Ventun Aprile: Il vendicatore e rivista
Volturno: Amori di mezzo secolo con S. Pampanini e rivista

CINEMA

Acquario: Donne proibite con L. Darnell
Adriano: Dov'è la libertà con Totò (Ore 14,50 16,50 18,45 20,40 22,40)
Alba: Estremamente pericoloso
Alcyone: Salvate il re con A. Dexter
Ambasciatori: La guerra dei mondi
Aniene: I miracoli non si ripetono con A. Valli e J. Marais
Apollo: L'uomo la bestia e la virtù con Totò
Appio: Salvate il re con A. Dexter
Aquila: Il bola di Lilla con R. Brazzi
Arcobaleno: La grand Maguet (Vietato ai minori di 16 anni) Orario 18 20 22
Arenula: Il massacro di Tombstone con M. Monroe
Ariston: Sombrero con V. Gassman
Astoria: Amori di mezzo secolo con S. Pampanini e A. Sordi
Astra: Canzone appassionata con N. Pizzi
Atlante: Romanzo di una donna
Attualità: Maddalena con M. Toren
Augustus: Squadra omicidi con E. Robinson
Aureo: Il traditore di Fort Alamo con G. Ford
Ausonia: Amori di mezzo secolo con S. Pampanini e A. Sordi
Barberini: La regina vergine, con J. Simmons e S. Granger Ore 15,30 - 17,45 - 19,55 - 22,30
Bellarmino: Il doppio segno di Zorro
Belle Arti: Riposo
Bernini: Lili con L. Caron
Bologna: La ragazza della domenica con M. e G. Champion
Brancaccio: La ragazza della domenica con M. e G. Champion
Capannelle: Riposo
Capitol: Opinione pubblica con D. Gelin
Capranica: Tempi nostri con De Sica e Totò
Capranichetta: La spiaggia con R. Vallone e M. Carol
Castello: Le avventure di Peter Pan di W. Disney
Centrale: Accadde a Berlino con J. Mason
Centrale Ciampino: Riposo
Chiesa Nuova: Genoveffa di Brabante
Cine-Star: Amori di mezzo secolo con S. Pampanini
Clodio: Il pirata Barbanera con R. Newton
Cola di Rienzo: L'avventuriero della Luisiana con T. Power
Colombo: Francis alle corse
Colonna: Gli avventurieri di Plymouth con S. Tracy e Gene Tierney
Colosseo: Seduzione mortale con R. Mitchum
Corallo: Il naufragio dell'Hesperus
Corso: La mondana rispettosa (La p. respectueuse). Orario 16 17,50 20 22,10
Cottolengo: Riposo
Cristallo: I gioielli di Madame de.. con V. De Sica e D. Darrieux
Dei Quiriti: La prova del fuoco
Delle Maschere: L'avventuriero della Luisiana con T. Power
Delle Terrazze: La legione del Sahara con A. Ladd
Del Vascello: Il pirata Barbanera con L. Darnell
Diana: Incantesimo dei mari del sud
Doria: Le avventure di Peter Pan di W. Disney

SADKO

Edelweiss: La fonte meravigliosa con G. Cooper
Eden: La guerra dei mondi
Espero: Delitto del secolo
Europa: Tempi nostri con V. De Sica e Totò
Excelsior: La guerra dei mondi
Farnese: La maschera di cera con V. Price
Faro: La tua bocca brucia con M. Monroe
Fiamma: Sombrero con V. Gassman
Flaminio: La guerra dei mondi
Fogliano: La marea della morte con B. Stanwich
Fontana: Balocchi e profumi con T. Lees
Galleria: Ha ballato una sola estate (Apertura ore 14,30)
Garbatella: Sergente Bum con B. Lancaster
Giovane Trastevere: Omicidio con K. Douglas
Giulio Cesare: Salvate il re con A. Dexter
Golden: Amori di mezzo secolo con S. Pampanini
Imperiale: Tempi nostri con V. De Sica e Totò (Inizio ore 10,30 antim.)
Impero: L'avventuriero delle lande
Induno: L'avventuriero della Lusiana con T. Power e J. Adams
Ionio: Mercato di donne
Iris: Villa Borghese con De Sica e E. Cianni
Italia: Saluti e baci
Livorno: Vagabondi al chiar di luna
Lux: La vergine sotto il tetto con W. Holden e incontro Marciano-Walcott
Manzoni: Il traditore di Fort Alamo con G. Ford
Massimo: La conquista della California
Mazzini: Donne proibite con L. Darnell
Metropolitan: La regina vergine con J. Simmons e S. Granger.
Modernissimo: Tempi nostri con V. De Sica e Totò
Moderno Saletta: Maddalena con M. Toren
Modernissimo: Sala A: Amori di mezzo secolo. Sala B: L'avventuriero della Luisiana con T. Power
Nuovo: Il pirata Barbanera con L. Darnell
Novocine: Le tre spie con V. Leigh
Odeon: Giuseppe Verdi con P. Cressoix e A. Ferrero
Odescalchi: L'irresistibile mister John
Olympia: Ti ho sempre amato con A. Nazzari
Orfeo: Lo sai che i papaveri..
Orione: L'onorevole Angelina con A. Magnani
Ottaviano: Accadde a Berlino con J. Mason
Palazzo: Il terrore di Londra
Parioli: La guerra dei mondi
Planetario: Astronomia
Platino: La valle della vendetta
Plaza: La spada e la rosa con R. Todd
Plinius: Scaramouche con S. Granger
Preneste: L'avventuriero delle lande
Quirinale: Non c'è due senza tre
Quirinetta: La conquista dell'Everest (Ore 16,15 18,45 22)
Reale: La ragazza della domenica con M. e G. Champion
Rex: Il pescatore della Luisiana con T. Power
Rex: Amori di mezzo secolo con S. Pampanini
Rialto: Gelosia con E. Crisa
Rivoli: La conquista dell'Everest (Ore 16,15 18,45 22)
Roma: I figli dei moschettieri con C. Ninchi
Rubino: Cinema d'altri tempi con W. Chiari
Salario: Lasciami sognare
Sala Eritrea: Riposo
Sala Umberto: La città spenta
Sala Traspontina: Riposo
Sala Vignoli: Ultimatum alla terra
Salerno: Atollo K
Salone Margherita: Un giorno in pretura con P. De Filippo e W. Chiari
Sant'Ippolito: Sabbia con H. Bogart
Savoia: Salvate il re con A. Dexter
Silver Cine: Bellezze in bicicletta con I. Barzizza
Smeraldo: Via col vento con V. Leigh e C. Gable (schermo panoramico)
Splendore: Gli uomini preferiscono le bionde con M. Monroe e J. Russel (schermo panoramico)
Stadium: Su un'isola con te
Supercinema: Dov'è la libertà con Totò (Ore 15,45 17,50 20,05 22,30)
Tirreno: L'avventuriero della Luisiana con T. Power
Trastevere: Marocco
Trevi: Vacanze romane con G. Peck
Trianon: Schiavitù
Trieste: Amori di mezzo secolo con S. Pampanini
Tuscolo: La spia del lago
Verbano: Mizar con D. Addams
Vittoria: Canzone appassionata con N. Pizzi
Vittoria Ciampino: La leggenda dell'arciere di fuoco con V. Mayo

RIDUZIONI ENAL - CINEMA Alhambra, Bernini, Centocelle, Cristallo, Delle Maschere, Due Allori, Excelsior, Galleria, Jonio, Modernissimo, Olimpia, Orfeo, Principe, Plaza, Planetario, Quirinale, Quirinetta, Roma, Rubino, Sala Umberto, Salone Margherita, Tuscolo, Vittoria. TEATRI: Commedianti, Rossini, Valle, Goldoni, Pirandello, Satiri, Sistina.

Una scena di «Scampolo '53», la nuova edizione in Ferraniacolor della deliziosa commedia di Dario Niccodemi. Il film che ha per protagonista Maria Fiore e per altri interpreti Henri Vidal, Cosetta Greco, Paolo Stoppa, Arlette Poirier, è una produzione Peg-Cité Film e e viene presentato in questi giorni dall'Enic

OGGI UNA GRANDE «PRIMA» AI CINEMA

ADRIANO e SUPERCINEMA

Orario spettacoli:
SUPERCINEMA: 15,45 — 17,50 — 20,05 — 22,30
ADRIANO: 14,50 — 16,50 — 18,45 — 20,40 — 22,40
E' sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

L'Unione Sovietica pone termine al regime d'occupazione in Germania

La Repubblica democratica tedesca diviene pienamente sovrana, e l'alto commissario sovietico non avrà più poteri di controllo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 26. — Il governo sovietico ha annunciato oggi la propria decisione di por fine al regime di occupazione in Germania, e di concedere alla Repubblica tedesca il rango di Stato sovrano:

1) Il governo sovietico avrà con il governo della RDT le stesse relazioni che ha con gli altri Stati sovrani. Il governo della RDT è libero di decidere della propria politica interna ed estera, comprese le relazioni con la Germania occidentale.

2) L'Unione Sovietica si riserba l'esercizio nella RDT delle funzioni di salvaguardia della sua sicurezza e quelle che ad essa derivano dagli accordi internazionali fra le quattro Potenze. La dichiarazione sovietica informa che il governo dell'URSS ha preso nota della dichiarazione del governo della Repubblica democratica tedesca che esso rispetta pienamente gli obblighi di cui agli accordi di Potsdam sullo sviluppo della Germania come stato democratico e amante della pace, come pure gli obblighi relativi alla temporanea permanenza delle truppe sovietiche sul territorio della Repubblica democratica tedesca.

3) Il controllo sull'attività del governo tedesco esercitato finora dall'alto commissario sovietico in Germania viene abolito. Le funzioni dell'Alto commissario della URSS saranno limitate a questioni connesse alla salvaguardia della sicurezza dell'URSS e al mantenimento delle relazioni coi rappresentanti delle autorità di occupazione della Gran Bretagna, degli Stati Uniti e della Francia.

La dichiarazione sovietica è preceduta da un preambolo in cui si afferma: « Il governo dell'Unione Sovietica è fermamente guidato dalla determinazione di contribuire alla soluzione del problema tedesco in conformità con gli interessi di rafforzare la pace e di conseguire la riunificazione della Germania su base democratica.

Sono necessari passi concreti per realizzare più stretti legami fra la Germania orientale e quella occidentale, oltre che per procedere a libere elezioni e alla conclusione del trattato di pace con la Germania.

« Nonostante gli sforzi dell'Unione sovietica, alla recente conferenza dei quattro ministri degli esteri svoltasi a Berlino nessun passo è stato compiuto per ristabilire l'unità nazionale della Germania e concludere il trattato di pace.

« In considerazione di questa situazione e in conseguenza del negoziati fra il governo sovietico e il governo della Repubblica democratica tedesca, il governo dell'URSS ritiene necessario prendere ora — prima della riunificazione della Germania e della conclusione del trattato di pace — ulteriori misure nell'interesse del popolo tedesco.

La dichiarazione rileva che lo statuto di occupazione stabilito dai tre alleati occidentali per la Germania occidentale non è conforme ai principi democratici e con i diritti nazionali del popolo tedesco e costituisce anzi uno dei principali ostacoli alla riunificazione tedesca.

S. Se.

I lavori a Vienna dell'esecutivo della FSM

VIENNA, 25. — L'esecutivo della Federazione Sindacale Mondiale riunito a Vienna ha proseguito la discussione sul rapporto di Saillant.

Sono intervenuti nel dibattito: Adolf Geter, rappresentante della Federazione dei liberi sindacati tedeschi: André Fressinet, segretario generale della Unione internazionale degli operai dei trasporti, dei portuali e dei pescatori; Marcel, segretario generale dell'Unione internazionale dei metallurgici.

Il Presidente del Consiglio centrale dei Sindacati Sovietici e vice presidente della FSM N. Severnik ha parlato nel corso della seduta.

CRESCENTE OPPOSIZIONE AL RIARMO DELLA GERMANIA

La CED minaccia di provocare una crisi di governo in Francia

I cedisti appoggerebbero contro il primo ministro Laniel una candidatura Pinay

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 25 — All'interno del governo Laniel, la CED scava di giorno in giorno una divisione sempre più insanabile, tanto che alcuni osservatori politici si spingono oggi fino alla previsione di una crisi imminente.

Le ragioni non mancano davvero, come non mancano gli indizi. Per tutto l'ultimo mese, la guerriglia intorno all'esercito europeo è stata combattuta, come abbiamo segnalato, intorno alla più o meno sollecita fissazione della data del dibattito. I più accesi europeisti invitavano il presidente del Consiglio a pronunciarsi, venendo incontro così alle pressioni americane. Le sollecitazioni del democristiano Henri Teitgen e la questione sollevata da René Mayer al Congresso radicale furono le manifestazioni più evidenti di questa ansia frettolosa che, attraverso l'invocazione alla disciplina della maggioranza governativa, vuol costringere il Parlamento a ratificare.

Ma, in un recente colloquio col presidente della Commissione esteri — il socialdemocratico Daniel Mayer — Laniel affermò che, attenendosi alla sua dichiarazione di investitura, non intendeva fissare la data del dibattito prima che fossero soddisfatte le « condizioni preventive » e in primo luogo la soluzione del problema saarese.

La sua dichiarazione è in netto contrasto con il programma fissato dal *Quai D'Orsay*, d'accordo con Washington, e rivelato dal presidente Herriot al Congresso radicale.

« Io mi trovo fra le mani — egli disse, e le sue parole non sono state mai smentite dagli ambienti ufficiali — un curioso « calendario » di origine americana. Esso stabilisce minutamente le tappe che il governo francese dovrà compiere affinchè il Parlamento ratifichi il trattato prima del 16 aprile, come limite estremo ». Nel « Calendario » si prevedeva tutto: pretesa soluzione del problema della Saar, apparente concessione di garanzie inglesi, svolgimento addomesticato del congresso socialdemocratico e infine tappa finale della ratifica.

Nell'ultimo Consiglio dei ministri, Bidault è stato costretto a riconoscere che occorrono almeno tre mesi per sperare in una soluzione sulla Saar. Perciò, se la ratifica è subordinata al problema saarese non se ne potrà parlare nel maggio, ma almeno per il prossimo autunno.

Situazione grave, dunque, per i cedesti. Ma le obiezioni, come si sa, più che da questo o quel membro del governo, nascono dal Parlamento. Come condurre l'Assemblea a fissare subito una data? Parecchi partigiani dell'esercito europeo pensano che basti cambiare governo. Ed è perciò che trattative in questa direzione avranno luogo nei giorni prossimi fra il democristiano Robert Schuman, il radicale di destra René Mayer e il segretario socialdemocratico Guy Mollet. Pinay, che giorni fa si è ufficialmente pronunciato per la CED, si muove nello sfondo di questa manovra, e pone la sua candidatura in opposizione al suo concorrente Laniel.

Nel corso stesso, però, anche gli avversari della CED, ossia alcuni ministri ex-gollisti, pensano che una crisi potrebbe chiarire l'atmosfera politica, sfuggendo all'immobilismo equivoco cui si è abbandonato Laniel. D'altra parte essi, in una crisi aperta sull'europeismo, vorrebbero dimostrare ancora una volta che non esiste al Parlamento una possibile maggioranza per i trattati.

Un dibattito di investitura si presenta, però, come uno spauracchio. Ad un nuovo presidente del Consiglio occorrono sempre 314 voti, e non per nulla Laniel ha fatto di tutto per far respingere al consiglio della Repubblica la norma della revisione costituzionale che istituiva la maggioranza semplice. Nessun uomo politico, dichiarandosi favorevole alla CED, riuscirebbe a trovare tanti voti.

Rimasto lungamente silenzioso, De Gaulle annuncia una ripresa di attività per fermare il pericolo del riarmo tedesco. Il 7 aprile egli terrà una conferenza stampa, che si preannuncia importante.

Anche fra i socialdemocratici, la resistenza alla politica di Guy Mollet si accentua in seno alle federazioni provinciali: ridotti al silenzio, gli anticedisti redigono una documentazione sulla base del rapporto all'assemblea di Jules Moch.

MICHELE RAGO

IL RAPPRESENTANTE DEI MILITARISTI DI BONN IN MISSIONE IN ITALIA

Adenauer oggi a Roma per chiedere l'aiuto di Scelba contro la Francia

Il cancelliere esigerà entro quindici giorni un impegno per la presentazione del trattato al Parlamento italiano - Rinnovati attacchi alla C. E. D. dei socialdemocratici tedeschi

Il cancelliere della Germania occidentale, Adenauer, giungerà a Roma questo pomeriggio alle ore 16, in aereo. Saranno a riceverlo, all'aeroporto di Ciampino, il Presidente del Consiglio Scelba e il ministro degli esteri Piccioni. Il calendario romano del Cancelliere prevede per questa sera un pranzo offerto in suo onore a Villa Madama dal governo italiano. Il primo colloquio fra Adenauer e Scelba avverrà pertanto nella stessa sede di Villa Madama, presenti, a quanto si annuncia, anche il ministro Piccioni e il Segretario generale di Palazzo Chigi, ambasciatore Zoppi. Nuovi colloqui fra gli stessi personaggi sono previsti per domani. Non è improbabile che Adenauer abbia anche un colloquio con l'on. De Gasperi.

« Nonostante gli sforzi dell'Unione sovietica, alla recente conferenza dei quattro ministri degli esteri svoltasi a Berlino nessun passo è stato compiuto per ristabilire l'unità nazionale della Germania e concludere il trattato di pace.

« In considerazione di questa situazione e in conseguenza del negoziati fra il governo sovietico e il governo della Repubblica democratica tedesca, il governo dell'URSS ritiene necessario prendere ora — prima della riunificazione della Germania e della conclusione del trattato di pace — ulteriori misure nell'interesse del popolo tedesco.

La dichiarazione rileva che lo statuto di occupazione stabilito dai tre alleati occidentali per la Germania occidentale non è conforme ai principi democratici e con i diritti nazionali del popolo tedesco e costituisce anzi uno

Accuse a Bonn

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 25. — L'attenzione dei circoli politici di Bonn è concentrata questa sera sull'imminente incontro Scelba-Adenauer, su cui siamo in grado di fornire importanti indiscrezioni, sulla base di notizie raccolte in circoli vicini al governo di Bonn.

Secondo queste informazioni, il Cancelliere presenterà agli onorevoli Scelba e Piccioni le seguenti richieste:

1) Il governo italiano dovrà precisare entro 15 giorni la data di presentazione alle Camere della legge di ratifica della CED.

2) Il governo italiano dovrà depositare a Parigi gli strumenti di ratifica entro la fine della primavera.

3) Il governo italiano dovrà appoggiare la Germania occidentale nella sua campagna di pressioni sulla Francia, in modo da isolare Parigi sul piano internazionale e farla cedere dinanzi ad una pressione congiunta proveniente da Washington, Bonn e Roma.

In cambio di questo, il governo di Bonn richiederà ad Atene ed Ankara di esercitare un'azione moderatrice sulla Jugoslavia per quanto riguarda la soluzione della questione triestina.

4) Nel caso si rendesse impossibile ottenere in tempo utile la ratifica della CED, il governo italiano dovrà appoggiare la creazione di una « comunità » basata sull'alleanza greco-turco-jugoslava ed estesa alla Germania occidentale e all'Italia, con l'eventuale ammissione successiva della Spagna.

Nel formulare queste richieste, Adenauer sottolineerà a Scelba la necessità personale di fare ritorno a Bonn con qualche risultato positivo, in modo da poter fronteggiare con una certa probabilità di successo l'intensificata azione socialdemocratica contro la CED e il vento di fronda riscontrabile nel partito liberale. Egli tratteggerà un quadro pessimistico della politica di integrazione, richiedendogli una attiva collaborazione tale da permettere alla Germania occidentale di superare la crisi verificatasi nella sua politica estera all'indomani della conferenza di Berlino, con la interruzione delle trattative sulla Saar, il rinvio della riunione di Bruxelles e l'aperto conflitto con la Francia a causa delle modifiche apportate alla costituzione.

Tutto sta ad indicare, in effetti, che il ritorno di Adenauer a Bonn non sarà dei più trionfali. Lo spirito di conformismo e di fiducia cieca che il Cancelliere aveva finora saputo mantenere con la sua forte personalità si è notevolmente rilassato durante il viaggio nei Balcani e i diversi gruppi governativi sembrano ora intenzionati a « chiedere i conti » e a non accontentarsi delle prospettive di un'accresciuta penetrazione in Grecia e in Turchia.

Alla vigilia della sua partenza, si è appreso in questi giorni, Adenauer aveva dichiarato ad una riunione del Gabinetto che egli sarebbe tornato dal viaggio recando la conclusione dell'accordo sulla Saar, e aveva inoltre informato i colleghi che gli alti commissari non avrebbero posto alcuna obiezione alla revisione della costituzione; nessuna di queste « promesse » si è però realizzata e proprio stasera, in una presa di posizione definitiva, i rappresentanti delle tre Potenze hanno messo il veto ad una immediata applicazione degli articoli emendati, condizionandola alla preventiva ratifica della CED da parte di tutti gli Stati firmatari.

In tal modo, si è creata una situazione giuridica alquanto complicata: il presidente della Repubblica potrà controfirmare la ratifica dei trattati di Bonn e di Parigi, e questi potranno venir depositati nella capitale francese, ma la Corte di Karlsruhe potrà, a sua volta, definire quei trattati contrari alla legge fondamentale in quanto le modifiche apportate nelle settimane scorse si trovano sotto sospensiva alleata, e il capo dello Stato non può dare ad esse forza di legge.

Più importanti delle difficoltà di carattere giuridico sono le difficoltà politiche. La direzione socialdemocratica ha mosso oggi un forte attacco a Adenauer, chiedendo le sue dimissioni da ministro degli Esteri e una revisione totale della sua politica « passata da una sconfitta all'altra ».

Queste accuse sembrano trovare una certa eco nel partito liberale che, pur facendo parte della coalizione, non sembra disposto a concessioni sulla Saar e tende sempre più a differenziare la sua azione da quella del governo. Un ministro in carica, l'on. Schaefer, si è spinto oggi a formulare numerosi dubbi sulla possibilità di successo della politica estera governativa; anche questo fatto ha contribuito a rendere ancor più evidente il malessere esistente a Bonn, dove si va ormai parlando ufficialmente, da qualche giorno a questa parte, della necessità di ricercare soluzioni di riserva alla CED.

Una agenzia solitamente bene informata ha fornito stasera alcune indicazioni in questo senso, lasciando intendere che il governo di Bonn compirà un profondo esame della situazione dopo il ritorno di Adenauer e potrà poi chiedere di separare gli accordi contrattuali dal trattato della CED, facendo entrare i primi immediatamente in vigore. La richiesta sarebbe preceduta da un « memorandum » ai governi americano ed inglese, in cui sarebbero espresse le seguenti esigenze:

a) La Germania occidentale ha diritto di ottenere la immediata indipendenza, essendo ormai trascorsi due anni dalla firma dei trattati di Bonn e di Parigi.

b) Gli accordi contrattuali dovranno entrare in vigore prima della CED, se questa non sarà stata ratificata da tutti i contraenti entro il primo luglio.

c) « Gli sforzi tedeschi per una intesa con la Francia saranno continuati ma non potranno più costituire l'essenza della politica estera di Bonn, se Parigi non rinuncerà alla sua tattica dilatoria ».

d) le Potenze occidentali devono riconoscere alla Repubblica federale il diritto di organizzare la difesa del suo territorio. Se questo non sarà possibile nell'ambito della CED, a causa della politica francese, « dovranno venir trovate altre vie ».

Ma potrà essere ancora Adenauer a ricercarle, dopo il fallimento della CED? La ondata di critiche che investe in queste ore a Bonn la politica condotta negli ultimi anni, lascia molto dubbiosi in proposito.

SERGIO SEGRE

Un Cezanne acquistato per sessantadue milioni

NEW YORK, 25. — Il museo Guggenheim ha acquistato il famoso dipinto « L'orologiaio » di Paul Cezanne, eseguito fra il 1895 e 1900, e l'esporrà nelle sue sale nella settimana prossima.

S'ignora il prezzo ufficiale di acquisto. Tuttavia si apprende che il quadro è stato pagato 100 mila dollari (L. 62.500.000).

Prima dell'acquisto, il Cezanne era stato in possesso per parecchi anni di Marth Reuther collezionista privata di Heidelberg (Germania).

Sciopero generale in Tunisia

TUNISI, 25. — In tutta la Tunisia è in atto oggi uno sciopero generale indetto per 24 ore dalle varie centrali sindacali in segno di protesta contro la mancata concessione del richiesto aumento dei salari.

Hanno aderito all'agitazione oltre il 90 per cento dei lavoratori.

La conferenza di Lombardi sul convegno di Parigi

Le interessanti posizioni dei parlamentari laburisti e dei socialdemocratici tedeschi

L'on. Lombardi ha tenuto ieri pomeriggio nel salone del Comitato dei partigiani della pace romani, l'annunciata conferenza stampa sui lavori del Convegno internazionale contro la CED tenutosi recentemente a Parigi e al quale hanno preso parte, assieme a deputati di ogni corrente dei sei paesi aderenti alla CED, anche alcuni parlamentari laburisti inglesi.

L'on. Lombardi ha subito messo in rilievo il carattere eccezionale di questo convegno internazionale, che ha visto riuniti rappresentanti di partiti politici che si oppongono alla CED partendo da premesse diverse, ma dal quale è uscita una risoluzione finale approvata alla unanimità.

I deputati laburisti inglesi hanno notevolmente contribuito a raggiungere questo risultato. Essi hanno messo in guardia i paesi aderenti alla CED sulle probabili mosse che il governo conservatore inglese potrà fare per tentare di aiutare i governi francese e italiano a ratificare la CED. Queste azioni non potranno essere altro che fumo negli occhi, perchè ben pochi in Inghilterra sono favorevoli ad una partecipazione inglese all'esercito europeo. I deputati laburisti hanno anche sottolineato che nelle prossime elezioni il governo passerà nelle loro mani ed un governo laburista non renderà mai esecutivi gli eventuali impegni che i conservatori dovessero prendere

Grande impressione — ha continuato l'on. Lombardi — hanno destato anche le dichiarazioni dei parlamentari socialdemocratici tedeschi. Essi hanno ribadito che la giovane democrazia tedesca correrà gravissimi pericoli se il militarismo germanico avrà mano libera in Germania e in Europa.

Il convegno di Parigi non si è limitato però ad esaminare l'atteggiamento dei vari partiti e le conseguenze della CED, ma ha voluto dare anche, nella sua risoluzione finale, un contributo costruttivo alla lotta contro la CED. Infatti, ha sottolineato l'on. Lombardi, non c'è chi non veda la grande importanza che assume il punto quarto della risoluzione stessa, dove dice che, « ... La conferenza, desiderosa di realizzare una Europa vitale, respinge la CED. La conferenza domanda la ripresa dei negoziati per la soluzione dei diversi problemi internazionali, compresa l'unificazione pacifica della Germania, lo svolgimento di libere elezioni, la conclusione di trattati di pace con la Germania e l'Austria e la ripresa di relazioni commerciali e culturali normali tra l'Est e l'Ovest, come pure l'organizzazione di un sistema di sicurezza collettiva e di disarmo fondato sull'associazione degli stati dell'Europa nel rispetto dei trattati in vigore e della carta delle Nazioni Unite, con l'esclusione di qualsiasi egemonia ».

Quattro spie americane agivano sulla Transiberiana

MOSCA, 25. — Il « Trud » organo centrale dei Sindacati sovietici, ha pubblicato oggi, sotto il titolo « Abuso di ospitalità », la lettera di un ferroviere della Transiberiana che denuncia l'attività spionistica di quattro membri della ambasciata americana a Mosca.

La lettera informa che i quattro americani, che sono poi risultati essere addetti aeronautici della ambasciata, mentre si trovavano sul treno numero quattro diretto a Vladivostok, durante la scorsa estate, mostrarono di interessarsi troppo agli aeroporti, ai depositi di petrolio, alle stazioni radio.

Il capotreno, che ha scritto la lettera al « Trud », afferma che il ferroviere Mikhail Beluso, durante il viaggio gli segnalò più volte che il comportamento degli americani era « piuttosto strano »: essi, infatti, durante il viaggio non fecero che prendere appunti ogni qualvolta si trovavano nei pressi di installazioni militari.

Inoltre, quando il treno giunse a Vladivostok, nello scompartimento occupato dagli americani furono trovati due fogli di carta con alcune note. Dalla traduzione risultò che si trattava di questionari del servizio segreto in cui erano elencati i nomi delle città e delle stazioni tra Mosca e Khabarovski: sotto i nomi di varie città era una lista accurata di aeroporti, depositi di petrolio, stazioni radio, stabilimenti metallurgici e chimici, dei ponti

La lettera del funzionario sovietico riporta i nomi degli ufficiali in parola: tenente colonnello Howard Felchlin, maggiore Walter McKinney, maggiore Martin Manhoff, sergente Eugen Williams.

Sotto la lettera pubblicata dal « Trud » figura una copia fotostatica di uno degli appunti trovati nello scompartimento degli addetti all'ambasciata americana nell'URSS.

Preannunciata l'abrogazione del regime militare in Egitto

Numerosi dimostranti feriti al Cairo in scontri con la polizia

IL CAIRO, 25. — Il « Consiglio della rivoluzione » egiziano ha preannunciato quest'oggi il proprio prossimo scioglimento. Una comunicazione ufficiale resa nota personalmente da Naghib al termine di una riunione tenuta dal Consiglio dei ministri e dal « Consiglio della rivoluzione », annuncia che sono state adottate le seguenti decisioni:

Il movimento militare autore del colpo di Stato del 1952 si ritirerà tra breve dalla vita politica egiziana;

Tutti i partiti politici verranno nuovamente autorizzati;

Il paese eleggerà un presidente, attraverso la futura Assemblea Costituente;

L'Assemblea Costituente rimpiazzerà la giunta militare

Il « Consiglio della Rivoluzione » non darà vita ad alcun partito politico.

Le decisioni annunciate dal generale Naghib prevedono anche: che nessun cittadino venga privato dell'esercizio dei suoi diritti politici; che l'Assemblea Costituente sarà eletta a suffragio universale; che il « Consiglio della Rivoluzione » verrà sciolto il 23 luglio prossimo, con conseguente cessazione del periodo rivoluzionario; che nello stesso giorno del 23 luglio tutti i poteri passeranno all'Assemblea Costituente.

Le decisioni annunciate sono state prese al termine di due giornate nel corso delle quali si erano intrecciate numerose riunioni degli attuali capi egiziani, e si erano largamente diffuse voci su un nuovo inasprimento dei contrasti fra Naghib da una parte e Gamai Abdel Nasser e Salah Salem, dall'altra. Questi ultimi due non avevano preso parte a una riunione di gabinetto svoltasi ieri sera, ma sono intervenuti a quella di stamane del « Consiglio della Rivoluzione » e, più tardi, a quella decisiva tenuta in comune dal Consiglio dei ministri e dal Consiglio della rivoluzione.

Il tema del dissenso — che ha fatto sorgere e circolare a lungo allarmate previsioni sulla possibilità di una rottura aperta fra i dirigenti del movimento militare egiziano — sembra vertesse sulle forme e i criteri del ripristino di un sistema parlamentare in Egitto. I gruppi legati a Nasser erano infatti, notoriamente, contrari alla abolizione della dittatura militare.

Secondo alcune informazioni, profonde modificazioni della struttura governativa dovrebbero essere apportate fin da ora. In particolare, dal governo egiziano dovrebbero ora essere esclusi tutti i ministri non civili. Il gabinetto così costituito sarebbe presieduto dall'ex ministro degli esteri Abdel Hamid Badani, o dall'ex Primo ministro Ali Maher.

Alle decisioni governative hanno però reagito immediatamente alcuni strati dei « giovani ufficiali ». Un gruppo di essi, che si attribuisce il nome di « liberi ribelli terroristi », ha lanciato un proclama che minaccia di morte Naghib e gli altri membri del Consiglio della Rivoluzione, « qualora i provvedimenti annunciati si risolvano in un ritorno al potere della vecchia classe dirigente del tempo di Faruk ».

D'altra parte, si sono verificate al Cairo manifestazioni studentesche dirette contro Nasser e Salah Salem. Contro di loro la polizia ha aperto il fuoco e lanciato bombe lacrimogene.

De New York si apprende che la Francia, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti hanno sollecitato l'Egitto ad abolire tutte le restrizioni alla navigazione nel Canale di Suez, e preannunciato la presentazione di una mozione in questo senso al Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

45 morti in Polonia in un disastro minerario

Le circostanze della sciagura denunciano un criminale atto di sabotaggio

VARSAVIA, 25. — Tutta la Polonia è in lutto per una gravissima sciagura verificatasi oggi nella miniera di carbone « Barbara Wizwolenie » a Corzow, in Slesia, che ha causato la morte di quarantacinque lavoratori.

Il disastro è stato determinato da un incendio sviluppatosi improvvisamente in uno dei pozzi, mentre i minatori erano al lavoro nelle gallerie. Le fiamme provocavano esplosioni di gas e crolli che bloccavano le uscite. Veniva dato immediatamente l'allarme e squadre di soccorso iniziavano una disperata azione per porgere aiuto ai compagni di lavoro che non avevano fatto in tempo a mettersi in salvo. Ogni sforzo, purtroppo, risultò vano: quando i soccorritori riuscirono a riaprire il pozzo, nessuno dei quarantacinque minatori che erano rimasti imprigionati nelle gallerie, era ancora in vita.

Il Consiglio dei ministri ha disposto immediatamente che i funerali delle vittime avvengano a spese dello Stato che alle famiglie sia assegnato uno speciale sussidio, e che i caduti siano decorati con medaglia d'oro al merito del lavoro, alla memoria.

Sulla sciagura della miniera di Corzow è stata immediatamente aperta un'inchiesta: le circostanze nelle quali è avvenuto l'incendio fanno ritenere che senz'alcun dubbio ci si trovi di fronte ad un criminale atto di sabotaggio, compiuto da nemici dello Stato e del popolo polacco.

I pettegolezzi della Luce

(Continuazione dalla 1. pag.)

la D.C. o ai partiti satelliti dovrebbero essere attribuite 700.000 schede contestate o annullate nel corso degli scrutini elettorali del 7 giugno. Questa notizia è stata più volte smentita in forma ufficiale dal Presidente della Camera on. Gronchi, e perfino dall'on. Jervolino, Presidente della Giunta delle elezioni della Camera.

Non è vero inoltre che la Giunta delle elezioni, allo scopo di evitare lo scatto della truffa abbia avuto l'ordine di esaminare in ogni sua riunione solo quattro schede per volta.

Si tratta evidentemente di cose che la signora Luce riferisce così per sentito dire, senza rendersi conto della serietà minima che occorre per affrontare problemi del genere, e che ha sentito dire forse proprio da quei tali ministri d.c. i quali credono così poco alle proprie affermazioni confidenziali da dichiarare che sono pronti alla smentita se le vedranno attribuite a se stessi in una pubblicazione di stampa.

« La Camera italiana — aggiungeva — ha qualche cosa come sessanta o settanta deputati comunisti che, secondo le cifre accertate, non dovrebbero seder lì affatto. Siedono illegalmente alla Camera, ma per toglierli di mezzo bisognerebbe rivelare che De Gasperi vincendo buttò via la vittoria ». « Ai democristiani non è possibile — proseguiva — orchestrare una campagna sul motivo *Ci hanno derubati*. Gli italiani risponderebbero: *Vi sta bene, d'ora in poi staremo dalla parte di chi vi ha messi nel sacco perchè si sono dimostrati più in gamba di voi* ».

« *Il governo* — così sosteneva la signora Luce — *ha vinto ma tiene nascosta la sua vittoria. Ha paura di dover affrontare una nuova prova delle urne. E tutta questa storia mi dà sui nervi non vi so dire quanto se penso che le elezioni italiane le ha sciupate De Gasperi e ci fu chi ne diede la colpa a me!* ».

« La tesi accampata da De Gasperi è questa: se si rivedono i risultati delle elezioni adesso... si scatenano disordini da un capo all'altro dell'Italia. Quella legge è troppo impopolare ».

« Nessuno a Roma — proseguiva accoratamente la signora Luce — desidera che si rifacciano le elezioni, perchè nessuno è in grado di sapere chi ci guadagnerebbe. De Gasperi ritiene in teoria si dovrebbe procedere subito a nuove elezioni: se si fanno più tardi il paese cade in mano ai comunisti. Ma per me l'idea di veder ripetersi tutta la storia delle elezioni è spaventosa (oh, cielo!). La parte politica al governo attualmente ha poca voce in capitolo. I comunisti che hanno avuto il 37 per cento dei suffragi sono in grado di paralizzare molte iniziative. I democristiani litigano fra loro sulla faccenda delle elezioni o non elezioni; De Gasperi è per il sì e Pella per il no, o per lo meno è in forse. De Gasperi ha descritto così la situazione: « Procedere a nuove elezioni è assolutamente necessario e assolutamente impossibile! ».

La ambasciatrice americana si abbandonò a questo punto ad una serie di rivelazioni sul contrasto fra Pella e De Gasperi, sul modo come ciascuno dei due uomini intenderebbe condurre la lotta contro le forze popolari in Italia, e manifesta la sua simpatia per Pella poichè, a suo avviso, questi « è della idea che bisogna colpire l'avversario a fondo, mentre la corrente De Gasperi disapprova le tattiche « forti » e preferisce la lotta a suon di parole ».

« La Chiesa è la sola forza effettiva che tagli la strada al comunismo. Senza la Chiesa il paese sarebbe comunista da un pezzo. Purtroppo (e qui la signora Luce sembra alludere alla famosa « operazione Sturzo » per un fronte clerico - fascista) essa si scottò le dita un paio di anni fa perchè le volle ficcare nella politica ».

Ed ecco come questa ex-commediografa ha rivelato i compiti di provocazione che svolge l'ambasciata americana in Italia.

« *Per portar via il terreno al P.C.I. il governo potrebbe fare molto di più di quello che fa. Noi gli stiamo alle costole ma con scarso successo.* I tre giornali che hanno la maggiore tiratura in Italia sono di sinistra, e tutti e tre si stampano in tipografie di proprietà dello Stato. Non dico che il governo dovrebbe mandarli a spasso, ma almeno potrebbe alzare i prezzi in modo da toglier loro il profitto su quei giornali. Il governo ha in mano l'importazione della carta da giornali, e assegna alla stampa comunista tutta la carta che gli richiede. Anche qui potrebbe almeno mettere qualche bastone fra le ruote dell'avversario ».

La Luce conferma poi punto per punto che le recenti misure anticomuniste ed antisindacali decise dal Consiglio dei ministri sono state « suggerite » proprio dall'ambasciata americana.

« Organismi comunisti — afferma — sono alloggiati in edifici di proprietà dello Stato e non pagano un soldo di affitto... I fondi del partito comunista sono alimentati in buona misura dagli utili di operazioni di scambio commerciale che scavalcano la cortina di ferro e anche qui il governo potrebbe, volendo, creare qualche intoppo... ».

L'ambasciatrice americana è costretta quindi, come cattolica, alla più amara delle constatazioni a proposito della Chiesa.

« La Chiesa, che nel 1950 decretò la scomunica per i comunisti si preparò con ciò un incubo che oggi la opprime. Milioni di persone si staccarono dalla Chiesa e non le si sono più riavvicinate... Insomma la Chiesa rimpiange amaramente quello che ha fatto. Quella volta partì dalla sicurezza che gli italiani fossero tutti cattolici. Dimentico però che tra loro c'erano milioni di analfabeti o semianalfabeti ».

Torna poi nel suo discorso il tema angosciato del mancato scatto della truffa elettorale ed è a questo punto che la signora Luce, dimenticando completamente la sua posizione di ambasciatrice di uno stato straniero in Italia, si lascia andare a considerazioni e ad affermazioni veramente singolari.

A proposito delle « irregolarità » che, secondo i clericali, sarebbero avvenute nelle elezioni del 7 giugno, ella afferma con l'aria di una padrona di casa malservita dal personale di servizio: « Per un pezzo riuscirono ad impedirmi di sapere come stavano le cose »... « Il sistema elettorale che è stato istituito in Italia è veramente orrendo ». « Einaudi una sera a tavola stava cercando di spiegarmene il meccanismo e sua moglie intervenne per dirgli che perdeva il suo tempo: non c'è modo di spiegare come funziona il meccanismo. Il presidente allora mi confessò che purtroppo non ci capiva niente neanche lui ».

E, dopo aver usato questo tono irrispettoso nei confronti del Presidente della Repubblica del paese che la ospita, la signora Luce prosegue: « In America non ci si rende conto che il comunismo è veramente a un palmo dalla conquista del potere in Italia... Se alla prossima occasione guadagnano tre punti (la Luce vuol dire « un altro 3% » - n.d.r.) diventano il partito più importante e la norma costituzionale vuole che vengano invitati a formare il governo. Nenni o Togliatti saranno convocati al Quirinale. Se riescono a varare il governo l'Italia si avvierà sulla pista percorsa dalla Cecoslovacchia verso l'abisso. Il giorno che i comunisti diventeranno padroni è cosa certa che la Chiesa diventerà una organizzazione clandestina. Tornerà il tempo di Gregorio I ».

Poi il tono apocalittico ed « ispirato » della signora Luce viene meno e si profila invece nelle sue parole l'arma del ricatto, costantemente usata dai dirigenti politici americani sul problema della CED e dei cosiddetti « aiuti ».

« Nel giugno '53 avvisai De Gasperi — afferma — che Foster Dulles e il presidente Eisenhower avevano sposato il principio della CED, ossia del riarmo dell'Europa senza mezzi termini (in realtà del riarmo tedesco - n.d.r.) e che se in Italia non veniva votata l'adesione alla CED potevano aspettarsi un notevole taglio nella cifra dell'aiuto americano. Gli dissi che quest'anno il Congresso avrebbe cominciato a fare la faccia delle armi. Se non venivano le ratifiche alla CED a un certo punto gli Stati Uniti avrebbero dovuto cercare qualcosa d'altro da mettere al suo posto: ed è ciò che Dulles ha appena detto in chiari termini ».

« Gli ho detto chiaro che il Congresso non intende continuare a buttar soldi in Italia se devono servire a migliorare le condizioni dei comunisti, sicchè se devono ricevere altri soldi o no dipende da loro decidere ».

« Bisogna che in Italia essere comunisti diventi una vergogna o un intralcio pratico — afferma il Mac Carthy in gonnella. — Fino all'anno scorso non era nostro proposito adoperare i soldi che mandavamo in Europa per la lotta diretta anticomunista... Il Dipartimento di stato ultimamente si è formato qualche idea sul modo di accrescere ancora l'appoggio economico all'estero senza buttare via i soldi. Alcune idee, secondo me, sono geniali, ma purtroppo non ve le posso raccontare ».

« Come mai il comunismo ha tutta l'aria di guadagnare terreno col migliorare del tenore generale di vita? ». Ecco come risponde a questa domanda la pitonessa americana: « E' perchè il benessere diffonde nei paesi europei un vago senso di pace e gli italiani perdono allora la sensazione di avere la minaccia sovietica addosso. Ci giudicano stupidi nella nostra condotta politica ».

« In tutto il mondo, penso — prosegue poi la signora Luce — si sentirebbe la scossa di un cataclisma se anche Roma scomparisse dietro la cortina di ferro. I contraccolpi — sostiene l'anziana e apocalittica signora — sarebbero tremendi. In America non potrebbe sopravvivere il partito repubblicano... Sarebbe molto peggio che la perdita della Cina (quando passò in mano a Mao). Non credo che nulla di simile stia per succedere, ma questo mio crederlo è un atto di fede nel mio partito. Non deve succedere — così concluse il suo discorso la signora Luce — ma in realtà è ciò che può succedere fra due anni, fra tre, a meno che si faccia qualcosa di veramente efficace per impedirlo ».

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149